SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

330ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 37-84

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 85-105

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(1396) ***Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
MALABARBA *(Misto-RC)* 3, 17
CASTELLANI *(Mar-DL-U)* 4
COSTA *(FI), relatore* . . . . . 4, 5, 9 e *passim*
MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 4, 5, 9 e *passim*
FRANCO Paolo *(LP)* 8, 10, 19
BONAVITA *(DS-U)* 9
DE PETRIS *(Verdi-U)* 10, 17, 18
TURCI *(DS-U)* 12
PASTORE *(FI)* 13
MARINO *(Misto-Com)* 15
* EUFEMI *(UDC)* 20
D'AMICO *(Mar-DL-U)* 21
SALERNO *(AN)* 24
PASQUINI *(DS-U)* 26
CANTONI *(FI)* 27, 28

Verifica del numero legale 10

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .

Discussione:

(1599) ***Disposizioni in materia di agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

RONCONI *(UDC), relatore* . . . . . *Pag.* 30, 35
DE PETRIS *(Verdi-U)* 33
COLETTI *(Mar-DL-U)* 34, 36
PIATTI *(DS-U)* 34
CONSOLO *(AN)* 35

Verifiche del numero legale 35, 36

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1396:

Articolo 5, emendamento 5.2 e seguenti e ordine del giorno 37

Articolo 6 ed emendamenti 45

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 49

Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno 50

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 61

Articolo 8 ed emendamenti 62

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8 68

Articolo 9 ed emendamenti 69

Articolo 10 ed emendamenti 80

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO B

INTERVENTI

Dichiarazione di voto finale del senatore Fabris sul disegno di legge n. 1396 . . . . . *Pag.* 85

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 87

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 94

GOVERNO

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 94

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 36

Interpellanze 95

Interrogazioni 96

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 105

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1396) ***Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 5.2 al 5.9.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Sottoscrive l'emendamento 5.11, giudicando elusiva la risposta fornita dal rappresentante del Governo nella se-

duta pomeridiana di ieri sull'introduzione della Tobin tax. È infatti noto che l'applicazione della telematica alle transazioni consente ormai di intervenire agevolmente sugli scambi e quindi, in realtà, le obiezioni sono di carattere politico, tanto è vero che nessuna proposta alternativa viene formulata per colpire la speculazione finanziaria. L'emendamento 5.11, più che chiedere l'applicazione della Tobin tax, favorisce l'apertura di un serio confronto sull'argomento.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 5.11 al 5.28.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 5.10 è precluso dalla reiezione del 3.1, che l'emendamento 5.26 è stato respinto insieme al 5.6 e che l'ordine del giorno G5.100, accolto dal Governo, non viene posto ai voti.

Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che l'emendamento 6.2 è precluso dalla reiezione del 3.1.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 6.0.2 introduce nella delega anche la riforma dell'imposta comunale sugli immobili, indicando tra le finalità da perseguire in particolare la riduzione del peso fiscale sulla prima casa.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Comunica che il senatore Eufemi ha sottoscritto gli emendamenti 6.100, 7.100, 7.101 e 7.102.

COSTA, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6 ed approva l'articolo.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

COSTA, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti. Esprime parere favorevole ad un accoglimento dell'ordine del giorno G7.100 come raccomandazione.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore, invitando i presentatori al ritiro degli emendamenti 7.100, 7.101 e 7.102. Accoglie l'ordine del giorno G7.100 come raccomandazione.

FRANCO Paolo *(LP)*. Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si intende che i presentatori degli emendamenti 7.100, 7.101 e 7.102 abbiano accolto l'invito del Governo.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 7 ed approva l'articolo. Risulta respinto anche l'emendamento 7.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BONAVITA *(DS-U)*. Gli emendamenti presentati all'articolo 8 sopprimono la previsione di graduale eliminazione dell'imposta regionale sulle attività produttive o in alternativa individuano degli interventi innovativi volti ad adeguare l'attuale struttura dell'IRAP per incentivare le imprese alle assunzioni: in particolare si prevede una riduzione dell'imposta per le piccole e medie imprese che assumano a tempo indeterminato ed estendano ai propri dipendenti i diritti e le tutele previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Sottolinea che nella proposta del Governo a fronte della soppressione dell'IRAP non sono previste corrispondenti nuove entrate per le Regioni, cui pertanto verrà a mancare una delle principali fonti di gettito.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Ricorda che l'emendamento 8.14 è precluso dalla reiezione del 3.1.

COSTA, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'8.300. Esprime parere favorevole anche sull'emendamento 8.0.1, proponendone tuttavia una riformulazione.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore.

FRANCO Paolo *(LP)*. Accoglie la proposta del relatore e riformula l'emendamento 8.0.1. *(v. Allegato A).*

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS *(Verdi-U)*, dispone la verifica del numero legale sull'emendamento 8.1. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,48, è ripresa alle ore 10,09.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 8.1 a 8.19. Il Senato approva l'emendamento 8.300. Sono inoltre respinti gli emendamenti 8.21, 8.23, 8.24 e 8.26.

TURCI *(DS-U)*. Annuncia il voto contrario sull'articolo 8, in quanto l'abolizione dell'IRAP, il cui consistente gettito è destinato al federalismo fiscale, è una norma manifesto, che semmai dovesse essere realizzata ri-

chiederà l'adozione di una normativa fiscale più complessa e più svantaggiosa per le piccole e medie imprese. *(Applausi del senatore Pasquini).*

Il Senato approva l'articolo 8 nel testo emendato e l'emendamento 8.0.1 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che gli emendamenti 9.8, 9.16 e 9.22 sono preclusi dalla reiezione del 3.1 e che il 9.202 è improponibile.

PASTORE *(FI)*. Illustra l'emendamento 9.200, che tende ad evitare una sovrapposizione temporale di provvedimenti legislativi che potrebbe nuocere all'attuazione del provvedimento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

COSTA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il parere del relatore.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 9.1, con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e degli emendamenti 9.2 e 9.3. Il Senato respinge quindi gli emendamenti da 9.4 a 9.26 e approva l'articolo 9.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che gli emendamenti 10.1, 10.9, 10.10 e 10.11 sono preclusi dalla reiezione del 3.1.

COSTA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il parere del relatore.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 10.4, 10.5 e 10.100 e approva l'articolo 10.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO *(Misto-Com)*. Esprime netta contrarietà ad un provvedimento che delinea un modello fiscale in evidente contrasto con i principi della capacità contributiva e della progressività del prelievo fiscale e che pertanto costituisce una proposta regressiva destinata a favorire esclusivamente i redditi medio-alti. Né l'abbandono della progressività, principio che il ministro Tremonti ritiene ormai superato, può essere compensato

dalla trasformazione delle detrazioni in deduzioni fiscali, mentre il tentativo di dare pratica attuazione alla riforma determinerà ulteriori tagli allo Stato sociale. Il provvedimento, inoltre, non prevede né il necessario raccordo con la riforma della finanza degli enti locali prevista dal nuovo articolo 119 della Costituzione, né la restituzione del drenaggio fiscale, né misure a favore degli incapienti o strumenti per rafforzare la lotta all'elusione e all'evasione fiscale. Come altri provvedimenti del Governo, appare inadeguato, disorganico ed incapace di affrontare la complessiva crisi del sistema industriale italiano, che richiede provvedimenti più incisivi rispetto alla previsione di una futura riduzione della pressione fiscale. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC e dei senatori Flammia e Pizzinato).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dichiara il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista, dissentendo profondamente dall'attacco alla progressività delle imposte fiscali, costituzionalmente garantita, attuato con la riduzione alla doppia aliquota fiscale che favorisce naturalmente i redditi più alti, e dall'assenza di misure volte a contrastare l'elusione e l'evasione fiscale. Le classi privilegiate, oltre a diversi condoni, vengono incoraggiate nelle loro speculazioni sui cambi di valuta con le transazioni a breve e brevissimo termine, per il rifiuto del Governo di confrontarsi seriamente sull'ipotesi di introdurre la Tobin tax, continuando ad eludere una richiesta che Rifondazione comunista solleverà in ogni occasione utile al fine di evitare che il *deficit* di bilancio sia pagato sempre dalla stessa fascia di contribuenti. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Conferma il voto contrario dei Verdi espresso precedentemente, anche in considerazione della disattenzione generale e della evasività del Governo sulla proposta di introdurre la Tobin tax; anzi, l'andamento del dibattito sulla riforma fiscale conferma le preoccupazioni già scaturite dal decreto-legge n. 282 del 2002, perché i due provvedimenti costituiscono una sorta di reciproca giustificazione per l'emanazione di condoni ad ampio raggio, nonostante i pesanti effetti negativi sulla equità fiscale, sul principio costituzionale della progressività dell'imposizione fiscale e indirettamente sul livello della spesa sociale. Il Governo non ha voluto poi affrontare la questione degli incapienti, che riguarda il 13 per cento dei contribuenti, la cui unica soluzione è rappresentata dalla tassazione negativa. Dal superamento dell'imposta personale e del conseguente effetto redistributivo, nonché dal ricorso ai condoni, emerge che l'esigenza principale del Governo è quella di fare cassa per coprire i buchi determinati dalla disastrosa politica del ministro Tremonti. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

FRANCO Paolo *(LP)*. La Lega Nord voterà a favore del disegno di legge delega, che rappresenta un tassello del complessivo processo di riforma del sistema tributario e avrà effetti positivi sulla finanza locale e soprattutto sul piano della equità. Si favoriscono infatti la famiglia, l'im-

presa e il lavoro, ribaltando il concetto di Stato come luogo centrale della collettività, e su tali principi la sua parte politica non può che essere favorevole nell'ambito del suo progetto federalista e liberista. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Rollandin).*

EUFEMI *(UDC)*. Il convinto voto favorevole dell'UDC al disegno di legge di riforma del sistema fiscale, che risponde alle esigenze di una moderna società, è determinato soprattutto dalla semplificazione strutturale e normativa. Accanto a tale obiettivo, si riafferma la centralità del nucleo familiare, privilegiando le famiglie monoreddito e eliminando l'odiosa «tassa sul matrimonio», viene eliminata l'IRAP e si favoriscono le piccole e medie imprese, soprattutto con la semplificazione degli adempimenti; si favoriscono inoltre i fondi etici e le fondazioni, con la creazione di un sistema parallelo, cui dovrà seguire un accordo tra la finanza centrale e quella locale, secondo il disegno complessivo esplicitato nel programma elettorale della Casa delle libertà. *(Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni).*

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. A nome della Margherita, dichiara il voto contrario ad una riforma che viene presentata come finalizzata alla riduzione della pressione fiscale, ma che evidentemente non produrrà tale effetto, secondo le stesse dichiarazioni del Governo nella Nota di aggiornamento al Patto di stabilità inviata in sede europea il 22 novembre scorso, da cui risulta che l'imposizione fiscale nel triennio 2004-2006, ossia fino al termine della legislatura, non diminuirà affatto: occorrerebbe un chiarimento sul punto, come peraltro hanno già chiesto le autorità europee. Analogamente, il Governo dovrebbe specificare quale grado di progressività del prelievo fiscale intende perseguire, considerato che i benefici maggiori della riforma avvantaggiano soprattutto le classi più abbienti, nonché confrontarsi sul reale grado di semplificazione introdotta, a partire dal modulo della dichiarazione dei redditi per il 2002. È inaccettabile poi che l'imposta sui redditi da capitale sia minore di quella sui redditi da lavoro e che con l'abolizione dell'IRAP non si indichi il sistema alternativo di finanziamento dei servizi sociali e soprattutto della sanità a favore delle Regioni. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

SALERNO *(AN)*. Le critiche della sinistra sono strumentali, dal momento che nel quinquennio in cui ha guidato il Paese non ha fatto nulla per la fiscalità della famiglia e del lavoro; anzi, la situazione ereditata dal centrodestra è quella di una profonda ingiustizia del sistema, per la quale si è reso indispensabile ricorrere allo strumento del condono. Non si può certo imputare all'Italia la mancata crescita del PIL, se tale fenomeno si registra anche in tutta Europa, ma ciò non impedisce al Governo di mantenere l'impegno elettorale di diminuire la pressione fiscale, soprattutto a favore dei redditi medio-bassi e dunque con effetti poco rilevanti nel triennio considerato dal senatore D'Amico. Quanto all'abolizione dell'IRAP, che interverrà progressivamente subito dopo il passaggio dell'ali-

quota per l'IRPEG dal 36 al 34 per cento e in vista della definitiva unificazione della tassazione per le imprese ad un'aliquota del 33 per cento, è innegabile che quella tassa abbia frenato lo sviluppo economico, dato che le imprese erano scoraggiate ad assumere. Per tali motivi il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento, esprimendo grande apprezzamento per il Ministro delle finanze che riesce a elaborare una riforma di tale portata in un momento di difficile stagnazione internazionale. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Eufemi. Congratulazioni).*

PASQUINI *(DS-U)*. Nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo, esprime perplessità sui presunti effetti redistributivi della riforma a favore dei redditi medio-bassi, posto che uno studio compiuto dall'Università di Modena dimostra invece che gli sgravi, ammesso che le condizioni generali dell'economia non mutino, riguarderanno per il 64 per cento gli ultimi tre decili delle famiglie presi in considerazione, ossia le fasce di reddito più alte. Il taglio di 1.700 miliardi agli enti locali si traduce inoltre nella contrazione di una serie di servizi sociali alle famiglie di reddito medio-basso, come l'assistenza agli anziani, i trasporti o le mense scolastiche. Per quanto attiene poi agli incapienti, la mancata previsione di un'imposta negativa penalizza proprio i redditi molto bassi; se è vero, come ha detto il sottosegretario Molgora, che la riforma del sistema fiscale non deve prevedere misure di carattere assistenziale, con il testo in esame si decurta però anche il Fondo nazionale di solidarietà e si annulla il reddito minimo di inserimento. Con riferimento al presunto sgravio delle imposte per le imprese, la futura aliquota del 33 per cento è ben superiore a quella del 19 per cento che, attraverso il meccanismo della DIT e della super-DIT, pagavano le nuove imprese che operavano forti investimenti tecnologici o che si insediavano nel Mezzogiorno; accanto a questo, l'introduzione della tassazione del 12,5 per cento del reddito da capitale, oltre all'evidente privilegio per il reddito da capitale rispetto a quello derivante dagli immobili o da lavoro, rischia di trasformare l'Italia in un paradiso fiscale all'interno dell'Europa. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

CANTONI *(FI)*. Dichiara il convinto voto favorevole del Gruppo all'approvazione della riforma fiscale il cui scopo precipuo è di indurre una riduzione complessiva della pressione fiscale, in linea con gli obiettivi fissati nel DPEF e con gli indirizzi indicati in sede europea. Particolarmente positivi appaiono gli interventi volti ad un alleggerimento della tassazione personale, secondo quanto stabilito nel Patto per l'Italia, nonché, sul fronte delle imprese, la graduale diminuzione dell'IRAP, tassa iniqua e dannosa che, unitamente alle scelte economiche operate dal centrosinistra, ha contribuito a determinare quella crisi di competitività del sistema delle piccole e medie imprese su cui occorre ora intervenire per favorirne la ripresa. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e LP e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Fabris a consegnare agli atti il testo dell'intervento in dichiarazione di voto finale *(v. Allegato B)*. Ai

sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, dispone la votazione finale con il sistema elettronico del disegno di legge n. 1396, nel testo emendato. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,09, è ripresa alle ore 11,29.

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la votazione finale con il sistema elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n. 1396, nel testo emendato. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,31, è ripresa alle ore 11,52.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Indice nuovamente la votazione del disegno di legge n. 1396.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1396, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad eventuali modifiche di coordinamento. (Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).

Discussione del disegno di legge:

(1599) ***Disposizioni in materia di agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Ronconi a svolgere la relazione orale.

RONCONI, *relatore*. Il disegno di legge conferisce al Governo la delega ad emanare decreti legislativi di riforma del settore agricolo, nel rispetto del nuovo criterio di riparto delle competenze legislative previsto dal Titolo V della Costituzione e procedendo alla concertazione con le organizzazioni di settore e della filiera agroalimentare. Si delinea una nuova concezione dell'agricoltura, di tipo integrato e multifunzionale, favorendo l'orientamento dell'impresa agricola ad un'ottica pienamente economica,

ma tale da conciliarsi con le esigenze di sicurezza degli alimenti, di conservazione del territorio e dell'ambiente e di preservazione delle risorse naturali e delle biodiversità. Tra i principi e criteri direttivi della delega, vanno rilevati: l'adozione di moduli gestionali di tipo societario per le imprese agricole; la revisione della normativa in materia di organizzazioni e accordi interprofessionali e contratti di coltivazione e vendita; il coordinamento e l'armonizzazione della normativa statale tributaria e previdenziale; l'introduzione di meccanismi di semplificazione contabile ed amministrativa, di incentivi all'insediamento ed alla permanenza dei giovani in agricoltura; una riforma delle norme per lo sviluppo e l'occupazione nel settore; la promozione e lo sviluppo delle filiere agroalimentari gestite direttamente dagli imprenditori agricoli. Il disegno di legge contempla anche disposizioni normative per il settore della pesca, al fine di riformare la legge n. 41 del 1982 ed il Fondo di solidarietà nazionale della pesca. Si intende razionalizzare la disciplina delle attività di pesca marittima e favorire lo sviluppo occupazionale e l'individuazione di misure tecniche di conservazione delle specie ittiche. Nella delega è prevista anche la regolamentazione delle attività agromeccaniche ed una riorganizzazione della ricerca scientifica e tecnologica in materia di pesca e acquacoltura. Il testo affronta inoltre la materia della produzione agricola, zootecnica ed agroalimentare con metodi biologici, nonché il tema della ricerca nel settore dell'agricoltura biologica e di qualità. Segnala che la Commissione ha presentato l'ordine del giorno G1.100 per coordinare l'intervento dello Stato e delle Regioni nelle materie agricole ed agroalimentari in relazione alle modifiche del Titolo V della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi UDC e LP).*

DE PETRIS *(Verdi-U).* Avanza una pregiudiziale di costituzionalità per contrasto del disegno di legge con il Titolo V della Costituzione, così come che rilevato anche nel parere della Commissione affari costituzionali. Tale contrasto risulta accentuato dall'approvazione dell'articolo 3 del disegno di legge n. 1545 e non può essere sanato dall'approvazione dell'ordine del giorno G1.100 proposto dalla Commissione.

COLETTI *(Mar-DL-U).* I senatori della Margherita sostengono la proposta della senatrice De Petris. Chiede che la votazione della questione pregiudiziale sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PIATTI *(DS-U).* I Democratici di sinistra voteranno a favore della questione pregiudiziale ritenendo evidente il contrasto delle lettere *b)* e *c)* del comma 2 dell'articolo 1 con il quadro costituzionale delle competenze attribuite alle Regioni. Tale anomalia è stata segnalata al Presidente del Senato ed al Presidente della Commissione agricoltura, il quale, pur convenendo, non ha potuto prendere adeguate iniziative a causa delle pressioni del Governo che intende approvare il disegno di legge senza modifiche. Poiché il quadro costituzionale di riferimento è più avanzato rispetto a quello prefigurato dal testo in esame, sarebbe stato opportuno che il pa-

rere della Commissione affari costituzionali avesse avuto un carattere più incisivo.

CONSOLO *(AN)*. Le motivazioni addotte per sostenere la questione pregiudiziale appaiono strumentali in quanto è noto a tutti che il disegno di legge n. 1545 è attualmente all'esame della Camera dei deputati e quindi il Governo ha la possibilità di coordinarne le disposizioni con quanto previsto nel testo in esame. Per tali ragioni Alleanza Nazionale voterà contro la proposta della senatrice De Petris.

RONCONI, *relatore*. Precisa che, rispetto alle questioni sottolineate dal senatore Piatti, non c'è stata alcuna acquiescenza da parte del Presidente del Senato, il quale si è limitato a coinvolgere il Presidente della Commissione agricoltura che, nel suo giudizio, è stato influenzato soltanto dai lavori della Commissione, dal parere della Commissione affari costituzionali e dal dibattito svoltosi alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,16, è ripresa alle ore 12,37.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore COLETTI *(Mar-DL-U)*, dispone nuovamente la verifica del numero legale sulla votazione della questione pregiudiziale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,39.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Barelli, Bobbio Norberto, Bongiorno, Bosi, Centaro, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Pellegrino, Saporito, Semeraro, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Tirelli e, dalle ore 10, Gaburro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Bonfietti, per attività dell'Assemblea parlamentare della Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Brignone, Collino, Manfredi, Menardi, Minardo, Palombo, Pascarella e Vallone, per visita al Comando interregionale Nord di Torino; dalle ore 10,20, Pedrizzi per un impegno istituzionale presso il Ministero del lavoro.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,33).*

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1396) ***Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1396, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Proseguiamo dunque le votazioni, a partire dall'emendamento 5.2, identico all'emendamento 5.3.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori, identico all'emendamento 5.3, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dai senatori Giaretta e Castellani.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.6, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 5.26, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.8 (testo corretto), presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dai senatori Giaretta e Castellani.

Non è approvato.

L'emendamento 5.10 è precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 3.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.11.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma a questo emendamento, se il senatore Marino e gli altri firmatari me lo consentono, e chiedo di votarlo con il procedimento elettronico.

Tuttavia, poiché sull'argomento c'è già stato un intervento del sottosegretario Molgora, vorrei brevemente svolgere qualche considerazione, perché quella del Governo mi è sembrata una risposta abbastanza elusiva e, direi, fragile.

Le obiezioni che si potrebbero avanzare all'istituzione della Tobin *tax*, proposta in questo emendamento, sono effettivamente molte e in parte vi ho fatto io stesso riferimento negli interventi di ieri. Ma sinceramente quelle di carattere tecnico sono decadute in gran parte, nel corso degli ultimi anni, data la totale applicazione della telematica alle transazioni valutarie, che consente, com'è già avvenuto in alcuni Paesi e per ragioni diverse, di intervenire sugli scambi molto facilmente.

Le riserve sono soprattutto relative all'applicazione simultanea a livello di macroregimi, e quindi sono obiezioni sostanzialmente di carattere politico. Per colpire le speculazioni finanziarie, che costituiscono uno scandalo e fanno traballare intere economie, però, non viene avanzata nessun'altra proposta e quindi c'è il sospetto che si vogliano così conservare i paradisi fiscali.

Per questo rivolgo un invito anche a quei settori della maggioranza che condividono, ad esempio, le proposte dell'onorevole Falsitta di Forza Italia, di sostenere insieme all'opposizione questo emendamento il quale, più che applicare la Tobin *tax* (misura, peraltro, non immediatamente praticabile con decreto), apre in realtà una discussione vera sull'argomento, dato che si tratta soprattutto di un impegno a tassare le speculazioni finanziarie.

Questo è il significato sostanziale di questo emendamento, che ovviamente propongo di sostenere con il voto. E chiedo su di esso, appunto, il voto elettronico, come avevo preannunciato peraltro anche ieri.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malabarba, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 5.11, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.12, presentato dal senatore Brunale e da altri senatori, identico all'emendamento 5.13, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Pasinato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.19, presentato dai senatori Giaretta e Castellani.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.20, presentato dal senatore Brunale da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.28, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, tra le manchevolezze di questo disegno di legge vi è anche quella che la cosiddetta riforma non affronta affatto il problema della connessione con il federalismo fiscale.

Con il nostro emendamento vogliamo quantomeno introdurre un principio di delega relativa alla riforma dell'imposta sugli immobili, in modo da riorganizzare e rimodulare tale imposta rendendola meno complicata per i contribuenti e soprattutto per dare un indirizzo nel senso della riduzione della pressione fiscale sulla prima casa. Segnaliamo quindi all'attenzione dell'Aula questo emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

COSTA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello relatore.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Eufemi ha sottoscritto gli emendamenti 6.100, 7.100, 7.101 e 7.102.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, identico all'emendamento 6.3, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.2 è precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 3.1.

Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dai senatori Gubert ed Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 6.0.2 (testo corretto), presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.10, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dai senatori Pastore e Scarabosio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.102 , presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.103, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti ed un ordine del giorno che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

COSTA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, invitando al ritiro degli emendamenti 7.100, 7.101 e 7.102 poiché sostanzialmente già compresi nella formulazione dell'articolato.

Accolgo, infine, l'ordine del giorno G7.100 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, identico all'emendamento 7.2, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori, identico all'emendamento 7.5, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.8, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, identico all'emendamento 7.9, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.10, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.11, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.12, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.13, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.15, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 7.100, 7.101 e 7.102 si intendono ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 7.19, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, identico all'emendamento 7.20, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.22, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.23, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.25, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.26, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.29, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.30, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.31, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.32, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.34, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.35, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.36, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.38, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.39, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.42, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, identico all'emendamento 7.43, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.44, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.45, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 7.46 presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.47, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.49, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.51, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Franco, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G7.100, accolto dal Governo come raccomandazione?

FRANCO Paolo *(LP)*. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8 sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BONAVITA *(DS-U)*. Signor Presidente, illustrerò tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

L'emendamento 8.1, presentato insieme al senatore Turci e ad altri colleghi, è volto alla soppressione dell'articolo che prevede la parziale eliminazione dell'IRAP. Non siamo contrari ad adeguare l'IRAP alla situazione di fatto, a meglio modellarla sulla realtà e sui problemi che sono sorti nella sua applicazione. La nostra contrarietà riguarda il fatto che, a fronte di questa eliminazione, non sono previste corrispondenti nuove entrate per finanziare le Regioni.

Sappiamo che l'IRAP è un'imposta che finanzia gran parte della spesa regionale e quindi, in pratica, la sanità del nostro Paese. Non aver previsto entrate e quindi trasferimenti alle Regioni, a fronte dell'eliminazione di questo gettito, a nostro giudizio, è molto grave.

Prevediamo, inoltre, interventi migliorativi della struttura attuale dell'IRAP che tendono a premiare le imprese che assumono dipendenti, che hanno un carattere di *labour intensive,* per riuscire in questo modo a dare risposte concrete ad alcuni problemi che sono stati sollevati.

Vi è poi una proposta, che si inserisce nel dibattito politico attuale, che prevede, da una parte, la riduzione dell'IRAP per gli assunti a contratto a tempo indeterminato presso le imprese con meno di 15 dipendenti e, dall'altra, l'estensione dei diritti e delle tutele previsti dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori anche per le piccole imprese.

Tutto questo perché, nella crisi attuale del nostro modello di sviluppo, non è pensabile che le piccole imprese non debbano essere sorrette sul piano fiscale; contemporaneamente, però, debbono essere garantiti, all'interno di tali imprese, quelle tutele e quei diritti che valgono per il resto del mondo del lavoro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

COSTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 8.300 e contrario su tutti gli altri emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.1, sollecito la seguente riformulazione: dopo la parola «risorse» aggiungere le altre «la facoltà di ottenere»; l'emendamento prosegue poi nel testo originario. Con questa precisazione, tale emendamento è accoglibile.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore: favorevole all'emendamento 8.300 e all'emendamento 8.0.1 come riformulato, contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Senatore Franco, le domando se accetta la riformulazione dell'emendamento 8.0.1 proposta dal relatore.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,48, è ripresa alle ore 10,09).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1396

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Bonavita.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.7, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.8, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, identico all'emendamento 8.10, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 8.14 è precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 3.1.

Metto ai voti l'emendamento 8.16, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.17, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.18, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.19, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.300, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.21, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.23, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.24, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.26, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8, nel testo emendato.

TURCI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI *(DS-U)*. Signor Presidente, esprimiamo su questo articolo, con il quale la maggioranza ed il Governo si impegnano, in tempo indefinito, all'abolizione completa dell'IRAP, la nostra opposizione. Non riteniamo infatti che ci siano vie più facili e più produttive per sostituire un gettito di circa 50.000 miliardi di vecchie lire, qual è il gettito corrente dell'IRAP, che peraltro va interamente al federalismo fiscale e alle Regioni.

Sicuramente l'IRAP si può ritoccare. L'indicazione che abbiamo dato con gli emendamenti presentati dai Gruppi del centro-sinistra va nel senso di una riduzione dell'IRAP mirata specificamente alle piccole imprese, a partire dal costo del lavoro.

Non è detto però che l'IRAP, come concezione fiscale di una tassa che colpisce il valore aggiunto, possa essere proficuamente sostituita con il ritorno puro e semplice alla tassazione dei profitti, che dovrebbe compensarne la perdita, corretta a sua volta da complicati meccanismi contro la *thin capitalization.*

Mi rendo conto che stiamo parlando per addetti ai lavori, ma abbiamo già constatato, esaminando gli emendamenti all'articolo 4, in materia di *thin capitalization*, che la stessa maggioranza è preoccupatissima degli effetti di una normativa analitica della *thin capitalization*, perché comporterebbe complicazioni soprattutto per le piccole imprese, forse superiori al «mal di testa» di cui le piccole imprese hanno sofferto per l'introduzione dell'IRAP.

Vi invito quindi a riflettere sul fatto che oggi fate una dichiarazione manifesto, quella di abolire l'IRAP, ma non si sa quando mai riuscirete a raggiungere questo obiettivo. Peraltro, se ci riusciste, dovreste adottare dei meccanismi talmente complicati da far rimpiangere, forse, l'IRAP nella versione Visco.

Queste sono le ragioni della nostra opposizione all'articolo 8.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.1 (testo 2), presentato dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 9.200 rappresenta la posizione della 1ª Commissione, volta a rendere meglio articolate fra loro le due strade dei decreti legislativi per singole imposte e della codificazione complessiva.

So che il Governo ritiene che il testo del disegno di legge sia ugualmente utile allo scopo e ne prendo atto, ma penso sia opportuno che resti agli atti dell'Assemblea la preoccupazione della Commissione in ordine ad un possibile ingolfamento dei provvedimenti, che potrebbe nuocere al disegno complessivo di riforma.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si ritengono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

COSTA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.1, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, fino alle parole «del bilancio dello Stato».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 9.1 e gli emendamenti 9.2 e 9.3.

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 9.5, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.6, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, identico all'emendamento 9.7, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 9.8 è precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 3.1

Metto ai voti l'emendamento 9.9, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori, identico all'emendamento 9.10, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.13, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 9.14, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 9.16 è precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 3.1

Metto ai voti l'emendamento 9.200, presentato dai senatori Pastore e Scarabosio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.19, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.20, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.21, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 9.22 è precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 3.1

Metto ai voti l'emendamento 9.23, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.201, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 9.202 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 9.26, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

COSTA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 10.1 è precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 3.1.

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.5, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 10.9, 10.10 e 10.11 sono preclusi dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 3.1.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, i Comunisti Italiani voteranno contro il provvedimento ed esprimono in particolare la propria contrarietà ad una richiesta di delega che si riferisce ad un impianto complessivo del modello fiscale, a nostro avviso in contrasto con i principi della capacità contributiva e della progressività, stabiliti dalla Costituzione della Repubblica.

Certamente, a Costituzione vigente, il nostro è un no «ideologico e pregiudiziale» – sono aggettivi usati dal ministro Tremonti in Commissione – all'introduzione di elementi di regressività nel sistema fiscale italiano. Di fatto la riduzione a due sole aliquote, del 23 e del 33 per cento, realizza una vera e propria controriforma del sistema che finisce per tutelare e garantire soltanto i redditi medio-alti.

Non esito a definire ideologico il nostro «no», perché ideologico, seppur di segno diametralmente opposto, è stato l'approccio del ministro Tremonti, il quale ha sostenuto che il principio della progressività è nato in un diverso contesto economico-politico, e che sarebbe da ritenersi superato dai nuovi modelli statuali, i quali avrebbero ridotto l'importanza del principio della progressività del prelievo, o sarebbe quanto meno un principio inadeguato nell'odierno contesto «caratterizzato dalla perdita di sovranità dello Stato nazionale».

Com'è possibile pensare di correggere e di attutire il colpo al principio della progressività trasformando le attuali detrazioni di imposta in deduzioni?

Questo ridisegnare l'IRPEF comporterà minori entrate, calcolate in ben 30 miliardi di euro. Come sarà possibile attuare questo disegno senza ridurre di fatto e drasticamente la spesa sociale e senza attentare allo Stato sociale del nostro Paese?

Di qui il carattere inequivocabilmente regressivo dell'impianto.

Il nostro «no» quindi riguarda i pericoli insiti nel provvedimento. Si è dimostrata del tutto falsa, nell'attuale contesto internazionale e nazionale, la tesi sin qui sostenuta dal ministro Tremonti che dalla riduzione delle imposte possa discendere automaticamente un incremento del PIL tale da accrescere le entrate e, quindi, da autofinanziare la riduzione stessa. Chi non vorrebbe ridurre la pressione fiscale?

La verità è che le mirabolanti promesse, irrealizzabili, cozzano ogni giorno con la realtà di un'economia reale che sta vivendo una profonda crisi. La grande crisi del nostro sistema industriale complessivo, infatti, non riguarda solo la FIAT, ma anche la Cirio, la Pirelli e altre aziende. Sin qui sono stati adottati provvedimenti assolutamente inadeguati ad affrontare questa crisi, provvedimenti di emergenza spesso basati su coperture finanziarie *una tantum*, in ogni caso disorganici e non funzionali.

Questo provvedimento non affronta il problema di coordinare la revisione del sistema fiscale con il cosiddetto federalismo fiscale, in quanto il disegno di legge di delega non prevede alcun elemento di raccordo tra la delega per la cosiddetta riforma del sistema tributario e il rispetto delle norme contenute nella riforma del Titolo V della Costituzione, stabilendo forme di compartecipazione di carattere non aggiuntivo, però, al gettito delle principali imposte erariali destinate al finanziamento delle Regioni e degli enti locali.

Che dire, poi, delle misure di tassazione delle rendite finanziarie?

Il nostro inoltre è un giudizio negativo anche per la mancata soluzione del problema degli incapienti. L'assenza di ogni previsione di restituzione del *fiscal drag* è grave; non vi è alcun accenno all'introduzione di norme generali antievasione e antielusione.

Ecco perché, signor Presidente, in maniera molto sintetica, i Comunisti Italiani esprimeranno il loro voto contrario all'approvazione di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC e dei senatori Flammia e Pizzinato).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, la riduzione a due sole aliquote fiscali rappresenta un attacco diretto al principio costituzionale della progressività delle imposte e una riduzione delle tasse per i più ricchi. L'operazione è chiara e l'impianto è esplicitamente classista. La contrarietà di Rifondazione comunista non può che essere totale.

Quelli che dispongono di grandi fortune sono gli stessi che operano sui mercati finanziari internazionali, e sono tra coloro che incrementano le loro ricchezze con le transazioni valutarie a breve e brevissimo termine. Ebbene, rileviamo che a costoro non solo si riducono le tasse, ma li si incoraggia con i condoni – com'è avvenuto in finanziaria – e con altri provvedimenti liberalizzanti; li si incoraggia a speculare sui cambi di valuta, perché il Governo si rifiuta pervicacemente di introdurre una tassa su questi scandalosi e illeciti proventi.

Sono un po' rammaricato per il fatto che il primo voto di questa mattina sull'emendamento che avrebbe introdotto la Tobin *tax* sia caduto in un'Aula deserta e, per i pochi presenti, anche un po' distratta, consentendo al Governo di eludere risposte nel merito; ma forse il Governo le avrebbe eluse comunque.

È inutile che facciamo conferenze, raccolte di firme e mobilitazioni europee ed internazionali, come a Porto Alegre, se poi non siamo in grado qui di garantire un impegno istituzionale adeguato. Non è un rimprovero, ma un'esortazione. La battaglia sulla Tobin *tax* può essere vinta, e come Rifondazione Comunista continueremo in ogni occasione a sollevare la questione.

Al Governo diciamo che ci proponga qualcosa di serio contro la speculazione finanziaria (la *de-tax* non c'entra niente, anzi, può essere una nuova finestra verso l'evasione), oppure che discuta la nostra proposta, se non vuole diventare esplicitamente lo *sponsor* dei paradisi fiscali.

Sull'evasione e l'elusione fiscale non si propone niente, e i futuri *deficit* di bilancio che si verificheranno saranno pagati dai soliti noti. Sulle grandi fortune, poi, vorrei aggiungere che, per un minimo di giustizia fiscale, bisognerebbe prendere in considerazione perlomeno una tassa patrimoniale. Ma sarebbe pretendere troppo da un Governo che ha fatto la sua scelta di campo anche oggi a fianco dei settori più oltranzisti del padronato, come la Federmeccanica.

Il nostro voto, quindi, sarà decisamente contrario. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il dibattito che si è svolto in questi giorni su questa proposta di riforma fiscale non ha mutato di una virgola il giudizio pesantemente negativo che abbiamo già espresso ieri nel corso della discussione generale. Per di più, anche il tentativo di avviare una discussione un po' più ampia, che abbiamo condotto nella serata di ieri a proposito della Tobin *tax*, cercando, appunto, di suscitare un dibattito serio sull'argomento, non ha registrato che una sporadica replica da parte del Governo e, purtroppo, una scarsissima attenzione da parte di tutta l'Aula del Senato.

Tra l'altro, credo che il voto e la discussione di questa proposta di delega di riforma fiscale debba essere collegata anche alla discussione che stiamo svolgendo sulla conversione in legge del decreto-legge n. 282, che ha aggravato ulteriormente le problematiche, per noi assolutamente inaccettabili, e i provvedimenti relativi al condono fiscale. Questo perché vi è stata un'accelerazione molto forte da parte della maggioranza e del Governo per approvare questa riforma fiscale, che giaceva ormai da un anno in Parlamento, nel tentativo di trovare una qualche giustificazione alle altre operazioni di condono che si stanno portando avanti. Per questo ritengo che i due provvedimenti debbano essere letti insieme, proprio perché l'uno cerca in qualche modo di giustificare l'altro.

Questa riforma fiscale – torno a ripeterlo – non è altro ormai che uno sbiadito manifesto elettorale, che però immette nel nostro sistema elementi assolutamente pesanti in termini di equità fiscale, nel venir meno del principio di progressività costituzionalmente protetto. Non solo: noi siamo assolutamente certi che il costo di questa riforma fiscale si scaricherà completamente su una drastica riduzione della spesa sociale.

È evidente a tutti che il sogno di indurre, attraverso una forte riduzione delle tasse, un aumento del gettito e una forte spinta allo sviluppo – come si è visto ormai dalla situazione economica e anche dalla cattiva conduzione, da parte del ministro Tremonti, della politica economica del Governo – è sicuramente sfumato.

Il sostegno a questa riforma, quindi, non può realizzarsi, come abbiamo già constatato con la legge finanziaria 2003, che attraverso un'operazione sempre più drastica di riduzione della spesa pubblica e quindi del *welfare*.

Uno dei elementi fondanti di questa riforma è il passaggio alle due aliquote, il quale – lo ribadiamo con forza – presenta elementi di forte regressività dal punto di vista dell'equità fiscale. Infatti, è evidente a tutti, onorevoli colleghi, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, che l'ipotesi delle due aliquote alla fine non farà altro che dare maggiori vantaggi ai contribuenti appartenenti agli ultimi scaglioni di reddito, mentre ovviamente una progressività delle aliquote, e quindi del carico fiscale, è impedita da questa proposta di riforma fiscale. E vorrei altresì ribadire con forza che la trasformazione delle detrazioni in deduzioni non aiuterà molto a ripristinare qualche elemento di progressività.

In modo caparbio il Governo, sia in sede di discussione della finanziaria che in sede di dibattito sulla riforma fiscale, non ha voluto affron-

tare con incisività la questione degli incapienti. Vorrei ribadire che soltanto il meccanismo dell'imposta negativa consentirebbe il recupero di benefici fiscali da parte dei soggetti più poveri. A legislazione vigente, la categoria degli incapienti riguarda il 13 per cento dei contribuenti; questo dimostra che proprio la base ideologica e strutturale di questa riforma fiscale non è certamente quella che risponde ad un principio di equità fiscale.

Si è agitato molto, anche nel dibattito e con gli emendamenti, il discorso delle deduzioni generiche in favore della famiglia: in realtà, anche da questo punto di vista, le modifiche apportate sono assolutamente deludenti.

Continuiamo quindi a pensare con forza che questa riforma sia caratterizzata in modo permanente ed effettivo da un forte segno regressivo. Questo è stato dimostrato da continue elaborazioni fatte da università e da centri di ricerca indipendenti, che hanno, con dati alla mano, dimostrato, appunto, che il meccanismo delle due aliquote porterà ad applicare ai redditi meno alti un prelievo fiscale maggiore rispetto ai benefici che si avranno invece per l'ultima fascia di contribuenti, ai quali si applica l'aliquota del 33 per cento.

Vorrei ricordare che nel nostro sistema tributario l'imposta personale ha rappresentato finora l'imposta redistributiva per definizione. Con il meccanismo introdotto da questa proposta di riforma è proprio questo elemento redistributivo ad essere messo in discussione.

A questo punto, l'approvazione della riforma (che ovviamente era, nella pratica, inattuabile e che, dopo essere stata licenziata dalla Commissione, non era più stata portata in Aula) costituisce ormai solo un alibi per porre mano a ulteriori operazioni di condono che noi riteniamo sempre più vergognose.

Questa è l'esigenza di far cassa, il tentativo di coprire i buchi che sono il risultato della disastrosa politica di Tremonti. Tale politica ci porterà in una spirale che perpetua un regime di illegalità nel quale il contribuente che ha sempre, in modo preciso, risposto alle esigenze del fisco, rischierà sempre più di essere punito, mentre coloro che in questi anni hanno evaso, continueranno ad operare nell'illegalità.

L'ultimo provvedimento conferma proprio questa tendenza, per cui chi più ha evaso meno paga, mentre chi più ha rispettato la legge a questo punto è penalizzato. Questo è il segno, ancora una volta, di una delega che serve solo quale foglia di fico per mettere mano pesantemente all'esigenza di far cassa e perpetuare la logica del condono.

Per questi motivi, riconfermiamo il nostro voto contrario e continueremo la nostra dura opposizione anche contro la conversione in legge del decreto-legge n. 282. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

FRANCO Paolo *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, una brevissima dichiarazione di voto in quanto già in discussione generale credo di aver espresso il favore e l'apprezzamento della Lega Nord in ordine alla riforma.

Volevo sottolineare, comunque, che si tratta di una fase del processo di riforma complessiva del sistema tributario che dovrà, a breve, avere riflessi anche per quanto riguarda i tributi di carattere locale. Una costruzione di un edificio complesso che non deve mai – come mi sembra faccia questa legge delega – dimenticare l'obiettivo fondamentale di un sistema fiscale, che è quello di essere equo, ragionando sulle potenzialità del cittadino, senza diventare elemento quasi – scusate il termine – contundente, che invece di avere ripercussioni benefiche sul sistema complessivo della società ne ha di negative. Quindi, un sistema fiscale equo e leggero.

Si parla poi di sussidiarietà verticale, un trasferimento quindi di potestà dal livello superiore al livello locale; un trasferimento anche di risorse (attualmente in disponibilità di una cosa pubblica estremamente gravata, con costi altamente onerosi per la collettività) per la tutela della famiglia, dell'impresa e del lavoro.

Questi sono i principi perseguiti in questa legge delega, cui la Lega Nord dà convintamente il proprio voto favorevole. Si ribalta la concezione dello Stato come luogo centrale, fulcro della collettività, che diventa invece l'individuo, la famiglia, il luogo di produzione della ricchezza. Questo è un principio che traspare chiaramente da questa riforma e che fa parte della linea politica della Casa delle Libertà, delle proposte federaliste e liberiste della Lega Nord. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Rollandin).*

* EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, il Gruppo UDC esprime il convinto voto favorevole sulla riforma del sistema fiscale che rappresenta una svolta «vanoniana» nella semplificazione dell'attuale sistema di tassazione, con una radicale trasformazione degli attuali assetti impositivi. Si risponde così all'esigenza di una moderna società che richiede semplicità, trasparenza e razionalità evitando, soprattutto per le imprese, dannosi costi occulti.

La famiglia viene posta al centro dell'azione riformatrice del Governo e della maggioranza che lo sostiene; viene affermata la centralità della famiglia privilegiando quelle monoreddito e quelle in condizioni di disagio, un'autentica svolta nelle politiche familiari; è stata eliminata la cosiddetta odiosa «tassa sul matrimonio».

Resta il rammarico di non aver potuto, per esigenze di bilancio, affermare il principio della equità orizzontale e dare soluzione ai cosiddetti incapienti, cioè coloro che non possono sfruttare pienamente le detrazioni cui avrebbero diritto, per i quali resta l'esigenza di erogazioni dirette come unico strumento per risolvere tale problema.

Va sottolineato come particolare attenzione sia stata posta alle piccole e medie imprese attraverso la semplificazione degli adempimenti, evitando alle imprese individuali e alle società di persone l'applicazione della *thin capitalization.*

Viene gradualmente eliminata l'IRAP, un esempio di archeologia industriale, perché colpiva il tessuto produttivo del Paese, realizzando quella diminuzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro per favorire la competitività delle imprese. A tale eliminazione dovrà seguire un indispensabile raccordo tra finanza centrale e finanza locale.

Vengono affermati due princìpi forti, da noi fortemente voluti, della economia sociale di mercato, come il risparmio casa e la *share economy*; mentre i fondi etici e la ricerca e formazione divengono destinatari di un regime fiscale differenziato affrontando un nodo centrale per lo sviluppo del Paese.

Sono scelte forti perché con la partecipazione dei lavoratori alla vita e al destino dell'impresa si superano impostazioni classiste e si prevedono nuovi modelli di sviluppo.

La qualificazione degli oneri di questa riforma viene rimessa al Parlamento, che decide sulle risorse e sulla loro destinazione, come pure sul controllo dell'esercizio della delega.

Il Gruppo UDC esprime il voto favorevole alla delega fiscale. Essa rappresenta un punto rilevante del programma, del contratto con gli elettori, realizzato con il primo modulo fiscale partendo dai redditi più bassi, confermando la volontà solidaristica, e che troverà piena e graduale attuazione con l'introduzione di due aliquote nell'orizzonte della legislatura.

Si tratta di una grande riforma, di un altro tassello che si aggiunge al disegno riformatore che, proprio perché non incide sul ciclo elettorale, acquista maggiore pregio e rilevanza perché punta a eliminare le inefficienze del sistema mettendo ordine attraverso efficienza economica, semplificazione amministrativa, flessibilità, trasparenza ed equità. *(Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni).*

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto richiamare, in questa dichiarazione di voto a nome del Gruppo della Margherita, una questione sulla quale più volte abbiamo richiesto l'attenzione del Governo senza ottenere risposta.

Si tratta di comprendere cosa davvero stiamo discutendo in quest'Aula. Ci viene detto: stiamo discutendo la riforma fiscale che realizza uno dei punti del Patto con gli italiani, relativamente alla riduzione della pressione fiscale nei prossimi anni; dentro tale riforma c'è la prospettiva, che il Governo indica per questa legislatura, di ridurre la pressione fiscale in Italia.

Il punto è che il Governo parla con lingua «biforcuta» in senso tecnico. Il Governo, il 22 novembre di quest'anno, ha inviato all'Unione europea l'aggiornamento del Patto di stabilità relativo agli anni 2003-2006, che quindi comprende per intero questa legislatura.

Nella tavola n. 3, a pagina 15 del Patto di stabilità (il documento che il Governo ufficialmente trasmette all'Unione europea), c'è scritto che la pressione fiscale nel 2004 sarà del 28,6 per cento; se le previsioni del Governo si realizzeranno, si dice inoltre che la pressione fiscale nel 2005 sarà pari al 28,7 per cento (un decimale in più) e poi che la pressione fiscale nel 2006 sarà ancora del 28,7 per cento. Il Governo, quindi, in un documento ufficiale sta dicendo che la pressione fiscale da qui alla fine della legislatura non calerà affatto, aumenterà lievemente ma sicuramente – ripeto – non diminuirà.

Questo è il documento sulla base del quale la Commissione europea ha chiesto al Governo italiano chiarimenti. Infatti, è il documento con il quale il Governo dichiara che, per realizzare gli obiettivi di finanza pubblica che esso si dà, ammesso che tutte le previsioni riguardo all'andamento dell'economia si avverino (per esempio la crescita del 2,3 per cento nel 2003, che mi pare piuttosto improbabile), sono necessarie manovre aggiuntive: nel 2004 di 21,8 miliardi di euro; nel 2005 di 20 miliardi di euro; nel 2006 di 12 miliardi di euro.

Per capire di cosa stiamo parlando, voglio ricordare che abbiamo discusso a lungo una finanziaria che vale 12,5 miliardi (di cui 8 da condoni: in sostanza vale 4,5 miliardi). Il Governo dice: l'anno prossimo farò una finanziaria da 21,8 miliardi di euro. Noi avevamo provato a chiedere, durante la discussione della finanziaria: dove prendete questi soldi? Il Governo non ha risposto, ma, per fortuna esiste l'Unione europea che dice: signori, ci dovete indicare dove prendete questi soldi, entro giugno (poi questo termine è stato trattato).

L'altro elemento è quello relativo alla pressione fiscale: il Governo dichiara che non cadrà, quindi, mentre sta promettendo al Paese una riduzione fiscale, sa bene che non ci sarà, e anzi lo scrive in un proprio documento ufficiale.

Insisto affinché il Governo cessi di parlare con lingua «biforcuta» e prima o poi venga a dire in Parlamento se intende o no ridurre il peso fiscale. A meno che non si faccia il gioco delle tre carte, a meno che non si dica che si riduce da una parte e poi si aumenta dall'altra. Ma in tal caso, bisogna dirlo agli italiani.

A questo punto ci sono altre domande su cui abbiamo provato a richiamare l'attenzione dell'Aula. Qual è il grado di progressività del prelievo fiscale che il Governo e la maggioranza sta ipotizzando, ammesso che ne ipotizzino uno? Non c'è nulla in questa delega che il Parlamento conferisce al Governo, che chiarisca qual è il grado di progressività del prelievo fiscale.

Non siamo restii a riconsiderare la progressività del prelievo sul reddito delle persone fisiche. Sappiamo bene infatti che il mito della onnicomprensività dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è stato ormai

smentito e superato nei fatti, che in larga parte l'imposta sul reddito delle persone fisiche è un'imposta sul reddito da lavoro; gravare quindi con eccessiva progressività su quell'imposta può creare ingiustizie e disincentivi alla produzione.

Sappiamo anche che la progressività complessiva del sistema fiscale non dipende solo dalla progressività dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Tuttavia, quella progressività complessiva e la progressività specifica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è competenza del Parlamento ed è sua responsabilità individuarla. Ora, il Parlamento sta abdicando a questa responsabilità.

Il Governo, inoltre, promette semplificazioni. Vorrei che ciascuno di noi si impegnasse quest'anno, al momento della dichiarazione dei redditi relativi al 2002, a verificare le istruzioni per la compilazione dei relativi moduli. I colleghi verificheranno come tali istruzioni siano le più complicate degli ultimi anni, e quindi alcuni milioni di contribuenti ed anche alcune centinaia di migliaia di sostituti di imposta saranno costretti a fare i conti due volte. Questa scelta ideologica della trasformazione delle detrazioni in deduzioni complica il sistema fiscale e mette in dubbio il criterio della progressività.

Altra questione sulla quale abbiamo provato a richiamare l'attenzione dell'Aula è la seguente: se lo Stato rinuncia a parte delle entrate fiscali è ragionevole presumere che lo faccia per ridurre le diseguaglianze sociali. Uno schema come quello che ci propongono il Governo e la maggioranza in questo provvedimento trascura alcuni milioni di contribuenti che non hanno abbastanza reddito per godere di una riduzione delle imposte. La parte più svantaggiata della popolazione non ricava alcun beneficio da una riforma come quella ipotizzata.

Riguardo all'imposta sui redditi da capitale siamo favorevoli che tale imposta sia applicata secondo un'unica aliquota, mentre troviamo irragionevole la posizione del Governo secondo cui quell'imposta sui redditi da capitale deve essere fissata ad un livello inferiore all'imposta più bassa che pagano coloro che percepiscono redditi da lavoro minimi.

Questa misura è inaccettabile e sbagliata perché introduce una discriminazione a danno dei redditi da lavoro, favorendo i redditi da capitale *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

Quanto all'imposta sulle società, noi avevamo provato con fatica a mettere in piedi un meccanismo per cui i nuovi investimenti godevano di un regime fiscale agevolato; un sistema con un incentivo fiscale affinché le imprese diventassero più solide, si capitalizzassero. Vorrei fosse chiaro a tutti che imprese più solide, più capitalizzate, vanno a vantaggio non solo dei creditori ma anche dei lavoratori, i quali corrono minori rischi di perdere il proprio posto di lavoro.

Il Governo smantella quel sistema: un produttore mondiale che decidesse di aprire un impianto per la produzione di auto in Italia pagherebbe quasi il doppio delle imposte che avrebbe pagato con il regime precedente. Non mi pare un indirizzo di politica economica intelligente!

Vorrei ricordare che la Thatcher favorì gli investimenti diretti dall'estero di fronte alla crisi automobilistica; le scelte del nostro Governo, con la legge finanziaria e con questa proposta di riforma, riducono invece la probabilità che si decida di investire nel nostro Paese.

La riforma, anziché favorire la capitalizzazione delle imprese, introduce una penalizzazione per le imprese indebitate. Quale senso può avere, rispetto a un sistema produttivo in sofferenza, in difficoltà – checché se ne dica, la ripresa non arriva –l'ipotesi di aggravare il carico fiscale per la parte più debole, più indebitata dell'impresa? È un'operazione folle dal punto di vista economico, che accresce la probabilità di fallimenti nel sistema industriale italiano.

Sappiamo che l'IRAP non è stata apprezzata dai contribuenti italiani; forse è stata presentata male e ha comunque creato problemi in termini applicativi. Tuttavia al Governo, che porta nelle Aule parlamentari il provvedimento di *devolution*, vogliamo chiedere perché mai stia abolendo un'imposta che vale 50.000 miliardi di vecchie lire, cioè l'80 per cento del finanziamento della sanità, senza indicare con quale tipo di prelievo la sostituirà.

Si sta sostanzialmente riducendo l'autonomia fiscale delle Regioni, si sta annacquando il criterio di responsabilità fiscale, che è essenziale per il funzionamento di un moderno federalismo.

Per tutti questi motivi, esprimeremo un deciso voto contrario a questa proposta di riforma. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

SALERNO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, sono rimasto interdetto dal precedente intervento del collega: ho sentito evocare una grande sensibilità verso i redditi da lavoro e verso le famiglie, ma nei cinque anni in cui ha governato il centro-sinistra non è stato fatto nulla per i redditi medio-bassi, per le famiglie, per le imprese, per introdurre un minimo di semplificazione e di razionalità nel nostro sistema fiscale.

PILONI *(DS-U)*. Basta con i comizi! Parla del provvedimento.

SALERNO *(AN)*. Abbiamo ereditato un sistema altamente ingiusto, confuso e iniquo, tanto che è risultato indispensabile il provvedimento di condono che l'Assemblea si accinge ad approvare.

Sono stati evocati eventi catastrofici, come la contabilità di Stato in disordine e lo sforamento dei conti pubblici, ma non è vero nulla: i nostri conti sono a posto e in condizioni migliori rispetto ai *partner* europei più forti, come la Germania e la Francia. Le cose non vanno affatto male; c'è una stagnazione europea, il PIL europeo non cresce e quindi non cresce neanche quello italiano.

Le due aliquote rispondono ad un criterio di razionalità, di buon senso; si realizza finalmente una vera diminuzione della pressione fiscale per i redditi medio-bassi. Qualcuno ha detto che la somma degli addendi non cambia, ma ciò avviene perché i redditi medio-alti continuano a pagare le stesse imposte, mentre quelli medio-bassi cominciano ad avvertire una sensibile riduzione del prelievo.

La famosa progressività, cari colleghi del centro-sinistra, non esisteva più nel vecchio sistema fiscale; con tutte le aliquote e le detrazioni non si capiva nulla, non era assicurato alcun reddito medio-basso, nel testo unico non vi era alcun intervento fiscale per la famiglia che riconoscesse i familiari a carico, i disabili, i carichi sociali degni di valore e di attenzione.

Caro Presidente, come possiamo non rilevare l'importanza fondamentale della riduzione dell'IRAP, una tassa che veramente ha colpito, vessato e messo il lavoro nelle condizioni di non crescere, le imprese di non poter assumere, perché chi più assumeva, più pagava imposte, chi più dipendenti aveva, più era vessato dal sistema fiscale? Che tipo di ragionamento e di raziocinio c'era in questa imposta che noi vogliamo giustamente ridurre progressivamente fino alla sua totale scomparsa?

Abbiamo parlato dell'imposta sui redditi delle società, del sistema economico, delle imprese. Abbiamo bisogno di creare anche in quei settori una riduzione di imposta. Il fatto che già in questo provvedimento abbiamo diminuito dal 36 al 34 per cento l'IRPEG dimostra come tentiamo di creare condizioni favorevoli perché ci sia maggiore facilità e più continuità nell'investire e nel creare imprese in Italia. Ma qui vogliamo arrivare al 33 per cento che, cari colleghi, non è poco; portare l'IRPEG dal 36 al 33 per cento in un solo anno è un precedente, così come lo è il fatto che per la prima volta la tassazione sui redditi medio-bassi viene ridotta, perché è bene ricordare che il primo modulo è partito proprio dal mese di gennaio.

Signor Presidente, non solo il mio Gruppo esprime voto favorevole, ma manifesta anche un grande apprezzamento per il lavoro del Ministro delle finanze, il quale ha introdotto i tasselli di politica economica che dovevano essere fissati.

In un momento estremamente difficile della congiuntura internazionale e – come ho detto – di stagnazione della crescita di tutta Eurolandia, credo che abbiamo agito sulle uniche leve: i consumi e gli investimenti.

Abbiamo agito innanzitutto attraverso una iniezione di capacità di consumo dei titolari di redditi medio-bassi, perché saranno consegnati circa 15.000-16.000 miliardi di vecchie lire alle famiglie con redditi medio-bassi, che, si presume, consumeranno immediatamente quanto gli viene restituito in busta paga. Inoltre, abbiamo approvato la legge obiettivo, che vuol dire investimenti. Sono i due volani della crescita del PIL, che compongono la famosa equazione del reddito universalmente conosciuta.

Noi abbiamo agito se non con raziocinio, con buonsenso, secondo una logica economica.Quindi, esprimo il voto favorevole del Gruppo di

Alleanza nazionale. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore Eufemi. Congratulazioni).*

PASQUINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI *(DS-U)*. Signor Presidente, nell'esprimere la dichiarazione di voto a nome del Gruppo DS-Ulivo vorrei soffermarmi su alcuni aspetti che riguardano in modo particolare i redditi medio-bassi, per i quali si dice di fare la riforma, e in modo particolare sull'entità degli sgravi e sugli effetti redistributivi.

Intanto, siamo veramente di fronte a sgravi per 11.000 miliardi di vecchie lire? Ricordo che la relazione tecnica parlava, in termini di competenza, di poco più di 4 miliardi di euro. Voglio anche far presente che sicuramente questa riforma per il primo modulo ha avuto grandi riscontri mediatici e sul piano della comunicazione, ma nella realtà non fa altro che cambiare nome a provvedimenti già operanti.

Voglio ricordare il *fiscal drag* per 3.500 miliardi di vecchie lire, i provvedimenti della finanziaria 2001 del Governo Amato per 2.500 miliardi di vecchie lire, infine il taglio di 1.700 miliardi di vecchie lire agli enti locali, che si traduce, nei confronti dei redditi medio-bassi che si dice di voler tutelare, in una riduzione dei servizi di assistenza agli anziani, dei trasporti, delle mense scolastiche, di assistenza in generale, di cui usufruiscono proprio i ceti sociali che – ripeto – si dice di voler alleggerire dal punto di vista fiscale.

Dal «Centro di analisi delle politiche pubbliche» dell'università di Modena è stata compiuta un'indagine sui decili delle famiglie italiane con uguale numero di componenti. Ne viene fuori che il decile più basso riceve uno sgravio di 21 euro, mentre l'ottavo decile riceve uno sgravio di 400 euro, sempre ammesso che siamo di fronte ad un provvedimento che non cambia di segno quello che già esiste, come ho cercato qui di dimostrare.

Se ci trovassimo veramente di fronte ad uno sgravio, esaminando lo sgravio fiscale per decili delle famiglie, non rileveremmo che il 64 per cento di questi sgravi virtuali va dall'ottavo decile in su, cioè che l'ottavo, il nono e il decimo decile ricevono il 64 per cento del totale degli sgravi. Alla faccia delle dichiarazioni del Governo, che ha presentato questo provvedimento come a favore delle famiglie con redditi medio-bassi!

Mi voglio soffermare poi, in modo particolare, sul fenomeno degli incapienti e del reddito della famiglia. Per quanto riguarda gli incapienti, abbiamo sottolineato che la mancata previsione di una imposta negativa, o di un credito d'imposta nei confronti dei titolari dei redditi più bassi, penalizza fortemente le famiglie ed i contribuenti che hanno redditi molto bassi.

Il sottosegretario Molgora ha risposto che stiamo parlando di una riforma fiscale e non di provvedimenti di carattere assistenziale di carattere

sociale. Bene, onorevole Molgora, vorrei sottolineare però che mentre lei sostiene questo, si taglia il Fondo nazionale di solidarietà e si annulla il reddito minimo di inserimento. Quindi, ciò che non trova riscontro sul piano fiscale con la motivazione che lei dà, trova invece riscontro sul piano sociale con altri tagli. Alla faccia dei benefici che si dice di voler attribuire ai titolari di redditi medio-bassi!

C'è un'altra questione molto importante, che riguarda il reddito della famiglia. Bene, noi crediamo che le condizioni di benessere, di capacità di acquisto, sempre di più debbano essere rivolte più che al singolo contribuente, alla famiglia. Voglio ricordare che il fenomeno degli incapienti – e questo lo dico in risposta al senatore Salerno – comincia a nascere negli anni 1997-1998, perché in quegli anni viene avviata una politica di alleggerimento fiscale e di sgravi fiscali.

Relativamente al problema della famiglia, vorrei notare che sono stati adottati provvedimenti, come le detrazioni fiscali di un milione di lire per ogni figlio a carico (legge finanziaria del 2001), ma la famiglia che ha redditi al di sotto di una certa soglia non può usufruire di questi sgravi, se non si affronta il problema della imposta negativa, o del credito d'imposta, per redditi al di sotto di una certa soglia. E mentre non si fa questo in sede fiscale, si aggrava la situazione sul piano sociale.

Vorrei per concludere sottolineare ancora due aspetti. Lo sgravio delle imposte per le imprese è solo presunto, perché l'aliquota del 33 per cento che si vuole adottare è superiore di ben 14 punti a quella del 19 per cento che, in base al meccanismo della DIT e super-DIT, si pagava in precedenza. Questo si riferisce alle nuove imprese, alle imprese che operano forti investimenti tecnologici, a quelle molto innovative, si riferisce in modo particolare alle imprese che vanno ad insediarsi nel Mezzogiorno.

Siamo quindi in presenza di sgravi fiscali virtuali anche per le imprese, che hanno visto non solo abolito il meccanismo della DIT e della super-DIT, ma anche tagliati fortemente o annullati quasi del tutto i crediti di imposta, sia per le assunzioni che per gli investimenti.

Infine, per quanto riguarda lo scandalo di una tassazione al 12,5 per cento dei redditi da capitale, che rischia di far diventare il nostro Paese un paradiso fiscale nell'ambito dell'Unione europea, vorrei ricordare che è ora di cambiare il meccanismo in base al quale i redditi da capitale sono privilegiati perché non sono volatili, mentre è penalizzata la casa, attraverso la tassazione, perché non è volatile, non può scappare, ed è soprattutto penalizzato il lavoro, per i motivi che ho cercato di ricordare prima.

Per questi motivi, il nostro voto sarà contrario a questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

CANTONI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI *(FI)*. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare il voto favorevole da parte del mio Gruppo, quello di Forza Italia, a questa delega al Governo per la riforma del sistema fiscale.

Noi riteniamo che questa sia una buona riforma, che giunge in un momento particolare dell'economia mondiale, in quanto, dal dopoguerra ad oggi, mai una crisi ha attanagliato i Paesi industrializzati come quella che stiamo vivendo.

In realtà, questo disegno ha come obiettivo fondamentale una riduzione consistente e permanente della pressione fiscale, in linea con gli obiettivi che sono stati fissati dalla programmazione economico-finanziaria del DPEF 2002-2006. È chiaro anche che la riforma fiscale al nostro esame mira a conseguire un coordinamento e un adeguamento al sistema fiscale europeo, che è una delle priorità di modernizzazione del nostro Paese.

Non voglio entrare ovviamente nei tecnicismi che in precedenza alcuni colleghi hanno ben evidenziato, ma svolgere una dichiarazione su un aspetto fondamentale. Noi riteniamo quella fiscale una riforma di economia sociale di mercato che riconosce priorità alla riduzione della tassazione personale, sia nei tempi sia nel volume del prelievo: la Casa delle libertà ha rispettato il Patto per l'Italia sottoscritto dal Governo con le parti sociali.

Per quanto riguarda la concertazione fiscale, vi sono molti aspetti positivi e, fra questi, una diminuzione dell'IRAP, che va a sostegno delle piccole e medie imprese e delle imprese indebitate. Devo ricordare che l'IRAP è un'imposta che non abbiamo voluto noi, ma che stiamo cercando di correggere, perché la riteniamo estremamente iniqua e dannosa.

È chiaro che le nostre imprese soffrono di una grande difficoltà riguardo alla loro capacità competitiva, in quanto i Governi della sinistra ci hanno fatto perdere, in sette anni, nove punti di competizione internazionale. Le imprese del nostro Paese sono ingessate; ci troviamo di fronte a situazioni di difficoltà non tanto di carattere economico, che comprimono il prodotto interno lordo in una frazione minima, e del resto è in una situazione estremamente difficile la Germania, nostro principale *partner*, quindi dobbiamo adeguare le riforme fiscali anche all'eredità che abbiamo ricevuto dalla sinistra.

Questo è un aspetto che va evidenziato, che non deve essere mai dimenticato. Noi dobbiamo promuovere lo sviluppo e la crescita economica con il convincimento che l'espansione produttiva diventi sostenibile con l'equilibrio dei conti pubblici: questo è il messaggio fondamentale.

In aggiunta, si deve considerare che abbiamo diminuito le imposte dal 36 al 34 per cento e andiamo verso la previsione di un'unica aliquota del 33 per cento, corrispondente alla media europea, e anche alla progressiva abolizione dell'IRAP.

Per questi e anche per altri fattori che non mi dilungo a evidenziare, il Gruppo di Forza Italia dichiara con grande convincimento il voto favorevole a questo disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC, LP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Il senatore Fabris ha fatto pervenire alla Presidenza il testo della sua dichiarazione di voto, che sarà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle 11,09, è ripresa alle ore 11,29).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1396

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,31, è ripresa alle ore 11,52).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B) (Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

Discussione del disegno di legge:

(1599) ***Disposizioni in materia di agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1599, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122.

Il relatore, senatore Ronconi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RONCONI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1599 risulta dallo stralcio, deliberato dall'altro ramo del Parlamento, delle disposizioni riguardanti il settore agricolo contenute nel disegno di legge collegato in materia di pubblica amministrazione e conserva natura di provvedimento collegato alla legge finanziaria del 2002, secondo le indicazioni di cui alla risoluzione con la quale è stato approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2006.

L'articolo 1 conferisce la delega al Governo ad emanare, entro un anno, uno o più decreti legislativi finalizzati a dettare la disciplina di riforma del settore agricolo contenuta nella prima legge di orientamento. È previsto lo svolgimento di procedure di concertazione con le organizzazioni di rappresentanti agricoli e della filiera agroalimentare, cui la disposizione fa espresso riferimento.

Va inoltre rilevato che il disegno di legge in titolo richiama anche il nuovo criterio di riparto delle competenze legislative conseguente alla modifica del Titolo V, parte seconda, della Costituzione, precisando in particolare che i decreti da emanare dovranno uniformarsi allo stesso principio.

Il quadro complessivo delle finalità e i princìpi, cui i decreti attuativi dovranno uniformarsi, appare incentrato su una nuova concezione dell'agricoltura, di tipo integrato e multifunzionale, in grado di consentire una interazione del settore agricolo con l'ambito economico, ambientale e sociale, alla luce degli orientamenti espressi dall'Unione europea in materia di PAC.

Nel testo in esame viene promossa una concezione dell'impresa agricola orientata in un'ottica pienamente economica che si concilia con gli obiettivi attinenti la garanzia di sicurezza degli alimenti, la conservazione del territorio e dell'ambiente, la preservazione delle risorse naturali e delle biodiversità.

Il comma 2 dell'articolo specifica i seguenti princìpi e criteri direttivi per l'esercizio della delega. Vengono previste forme di concertazione tra Stato, Regioni e Province autonome riguardanti la preparazione delle attività di Ministri partecipanti ai Consigli dell'Unione europea.

Va a tale proposito evidenziato che la Commissione agricoltura, anche alla luce del parere espresso dalla 1ª Commissione, ha approvato, in riferimento all'articolo 1, un apposito ordine del giorno con il quale, attesa l'esigenza – conseguente alla modifica del Titolo V della Costituzione – di coordinare l'intervento dello Stato e delle Regioni in materie come l'agricoltura e l'alimentazione e considerato che attualmente sono in corso di esame da parte del Parlamento i disegni di legge recanti: «Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3» e «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 86, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari», si impegna il Governo a non dare attuazione ai princìpi e ai criteri direttivi di cui alle lettere *a), b)* e *c)* dell'articolo 1, comma 2, prima dell'approvazione da parte del Parlamento dei disegni di legge sopracitati.

In ossequio al principio della multifunzionalità dell'agricoltura, emerso soprattutto in ambito comunitario, si richiama l'obiettivo di favorire per le imprese agricole l'adozione di moduli gestionali di tipo societario, maggiormente conciliabili con la complessità dei profili funzionali attinenti l'impresa agricola stessa. In particolare, si prevede la revisione dei requisiti previsti dall'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153.

Viene inoltre effettuata una revisione della normativa in materia di organizzazioni e accordi interprofessionali, contratti di coltivazione e vendita, al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato e creare

condizioni di concorrenza adeguate, garantendo comunque un livello elevato di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori.

Vengono poi previsti il coordinamento e l'armonizzazione della normativa statale tributaria e previdenziale con le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 228 del 2001 e con il decreto legislativo n. 226 del 2001, contenente disposizioni in materia di orientamento e modernizzazione del settore della pesca.

Sono inoltre introdotti meccanismi semplificativi, atti a ridurre gli adempimenti contabili e amministrativi a carico delle imprese agricole. Vengono poi contemplate disposizioni a favore dell'insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso l'adozione di un'apposita disciplina tributaria e previdenziale.

Viene conferita la delega al Governo a riformare la normativa per il supporto dello sviluppo e dell'occupazione nel settore agricolo. È prevista l'agevolazione della costituzione, nonché del funzionamento, di «efficienti organizzazioni dei produttori e delle loro forme associate».

Tra i princìpi e criteri direttivi della delega, vengono previsti la promozione e lo sviluppo delle filiere agroalimentari gestite direttamente dagli imprenditori agricoli per la valorizzazione sul mercato dei loro prodotti, anche attraverso l'istituzione di una cabina di regìa nazionale, costituita da rappresentanti del Ministero delle politiche agricole e forestali e delle Regioni, nonché dalle organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo.

Il disegno di legge in questione contempla anche disposizioni normative per il settore della pesca.

Nell'ambito dei princìpi e criteri direttivi della delega, viene disposta la riforma della disciplina di cui alla legge n. 41 del 1982. Sono inoltre previste una razionalizzazione della disciplina e del sistema dei controlli delle attività di pesca marittima, la riforma del Fondo di solidarietà nazionale della pesca, istituito dalla legge n. 72 del febbraio 1992, l'individuazione di un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nel settore della pesca, nonché l'individuazione di idonee misure tecniche di conservazione delle specie ittiche, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile nel settore della pesca.

Viene inserita tra i criteri di delega anche la regolamentazione dell'attività agromeccanica, nei casi in cui la stessa venga esercitata in favore di terzi, attraverso l'uso di mezzi meccanici. Va infine rilevato che viene prevista una riorganizzazione della ricerca scientifica e tecnologica in materia di pesca ed acquacoltura.

All'articolo 2, in particolare al comma 1, viene prevista una delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico, al fine di armonizzare tali disposizioni normative ai princìpi costituzionali della sussidiarietà e della collaborazione istituzionale tra Stato e Regioni.

Infine, con l'articolo 3 sono dettate disposizioni normative finalizzate allo sviluppo delle imprese agricole e zootecniche biologiche attraverso la promozione della ricerca nel settore in materia di agricoltura biologica, nonché in materia di sicurezza e salubrità degli alimenti.

L'articolo 59, comma 2, della legge n. 488 del 23 dicembre 1999 viene riformulato. In particolare, viene prevista l'istituzione di un Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica e di qualità, cui vengono trasferite le competenze in materia di ricerca nel settore in questione, precedentemente spettanti, invece, al Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, il suddetto Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica di qualità è finalizzato al finanziamento di programmi annuali, nazionali e regionali di ricerca in materia di agricoltura biologica, nonché in materia di sicurezza e salubrità degli alimenti, in coerenza con la comunicazione 2000/C 28/02 della Commissione europea sugli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo.

Al comma 1 è inoltre prevista una riformulazione del comma 2-*bis* dell'articolo 59 della legge n. 488 del 23 dicembre 1999, attraverso la quale viene eliminata dall'elenco delle competenze del Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità la funzione di «potenziamento dell'attività di ricerca e sperimentazione in materia di agricoltura biologica, nonché in materia di sicurezza e salubrità degli alimenti» (prevista nella precedente disciplina all'articolo 59, comma 2, lettera *b)*, della legge 23 dicembre 1999, n. 488). *(Applausi dai Gruppi UDC e LP).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per porre, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, una pregiudiziale di costituzionalità.

Il disegno di legge all'esame dell'Aula, signor Presidente, è – a nostro avviso – come tra l'altro abbiamo anche cercato di far rilevare durante la discussione in Commissione, in palese contrasto con la riforma federale dello Stato, e quindi con la riforma del Titolo V della Costituzione. Il contrasto è ancora più accentuato dal fatto che quest'Aula del Parlamento ha recentemente approvato il disegno di legge del ministro La Loggia: questa proposta di delega comporta un contrasto fortissimo proprio con l'articolo 3 di quel disegno di legge.

Tra l'altro, vorrei far rilevare che l'ordine del giorno a suo tempo approvato dalle Commissioni non può per sua natura superare i motivi di contrasto, rilevati nello stesso parere della 1ª Commissione permanente del Senato, che a un certo punto osserva che l'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, «contempla un obbligo di notifica dei progetti regionali al Governo che potrebbe determinare un vincolo eccessivo e una lesione delle competenze nell'organizzazione delle attività delle Regioni».

Non solo: sempre secondo tale parere, l'ultimo periodo della stessa lettera *b)* determina un'appropriazione, da parte dello Stato, della gestione dei rapporti con gli organismi comunitari che appare in netto contrasto con l'articolo 117, quinto comma, della Costituzione. Questo parere, tra l'altro, era stato redatto prima ancora dell'approvazione del disegno di legge del ministro La Loggia; quindi, il contrasto, dal nostro punto di vista, è assolutamente palese.

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento, su tale proposta potrà prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il Gruppo della Margherita è favorevole alla questione pregiudiziale proposta. Ci sembra infatti che questa delega richiesta dal Governo sia troppo ampia e in contrasto con i princìpi costituzionali, soprattutto a seguito della riforma del Titolo V e dell'approvazione del disegno di legge del ministro La Loggia.

Prima di passare alla votazione della questione pregiudiziale, chiedo che si proceda alla verifica del numero legale.

PIATTI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIATTI *(DS-U)*. Signor Presidente, anche noi siamo d'accordo con la questione pregiudiziale proposta dalla senatrice De Petris e con le motivazioni addotte. In effetti, in modo particolare all'articolo 1, comma 2, lettere *b)* e *c)*, il contrasto con i compiti ormai attribuiti alla Regione è del tutto evidente.

Abbiamo segnalato la questione anche alla Presidenza del Senato, che in un certo senso ha avvalorato la nostra osservazione e ha indicato il problema al Presidente della Commissione competente, il quale – evidentemente anche per la pressione che su questo punto sta facendo il Governo, che vuole, come vedremo, approvare il provvedimento senza alcun cambiamento – non ha assunto iniziative particolari.

Credo che le nostre valutazioni siano supportate anche dal parere della 1ª Commissione e che questo problema si presenterà anche in futuro. Anzi, esorto la 1ª Commissione ad essere più determinata in questo senso, tenuto conto del parere espresso, nel quale in pratica si sostiene che le nostre valutazioni sono fondate.

Ormai, con le attribuzioni riconosciute alle Regioni e con l'approvazione del disegno di legge del ministro La Loggia, abbiamo determinato un quadro istituzionale di riferimento molto più avanzato di quanto previsto nel presente disegno di legge. Tuttavia, la Commissione affari costituzionali offre questo parere lasciando poi la possibilità all'Aula di intervenire.

Credo che, se vogliamo veramente procedere in direzione del federalismo, dobbiamo anche porre dei paletti più severi in questo senso, senza ambiguità di sorta. Ricordo che siamo in seconda lettura, ma in prima lettura al Senato, e quindi anche una leggera modifica nel senso proposto non farebbe perdere tempo eccessivo.

Per queste ragioni, condivido la questione pregiudiziale proposta dalla senatrice De Petris.

CONSOLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero spendere poche parole per rilevare la strumentalità della questione pregiudiziale avanzata. Infatti, questo ramo del Parlamento ha già licenziato il disegno di legge del ministro La Loggia (che ora passerà all'esame della Camera dei deputati) e certamente il Governo saprà coordinare con quel provvedimento il presente strumento legislativo.

Quindi, l'invocata anticostituzionalità – e di conseguenza la pregiudiziale di costituzionalità – di cui il Gruppo dei Verdi ed il Gruppo della Margherita hanno parlato è assolutamente destituita di fondamento.

Ecco perché il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro la pregiudiziale stessa.

RONCONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei rettificare alcune affermazioni fatte dal senatore Piatti. In realtà non vi è stata alcuna acquiescenza alle tesi del senatore Piatti da parte del Presidente del Senato, che, come è suo dovere, ha rinviato al Presidente della Commissione una richiesta formulata ed avanzata da altri senatori.

Aggiungo che il Presidente della Commissione agricoltura, come il collega Piatti sa, non è stato influenzato da alcuno nelle sue decisioni, se non dall'andamento dei lavori in Commissione agricoltura e dalle deliberazioni della Commissione affari costituzionali e dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Coletti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Proteste dai banchi dell'opposizione per la presenza di luci, tra i banchi della maggioranza, cui non corrisponde la presenza di senatori).

Colleghi, la senatrice segretario mi dice che non nota nulla di irregolare.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,16, è ripresa alle ore 12,37).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1599 ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,39).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 16,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (1396)

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Imposta sul valore aggiunto)

1. La riforma dell'imposta sul valore aggiunto si articola, sulla base dello *standard* comunitario, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) progressiva riduzione delle forme di indetraibilità e delle distorsioni della base imponibile, in modo da avvicinare la struttura dell'imposta a quella propria e tipica di una imposta sui consumi;

b) coordinamento con il sistema dell'accisa, in modo da ridurre gli effetti di duplicazione;

c) razionalizzazione dei sistemi speciali in funzione della particolarità dei settori interessati;

d) semplificazione degli adempimenti formali;

e) semplificazione delle disposizioni in tema di territorialità dell'imposta e migliore armonizzazione delle stesse con le previsioni della normativa comunitaria;

f) semplificazione delle disposizioni relative alla detrazione ed alla rettifica della detrazione e migliore armonizzazione delle stesse con le previsioni della direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977;

g) semplificazione e razionalizzazione delle disposizioni in tema di rimborso dell'imposta;

h) previsione di norme che consentano, nel rispetto dei princìpi di semplicità, trasparenza ed efficienza e nel rispetto dei vincoli comunitari, di escludere dalla base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto e da ogni altra forma di imposizione a carico del soggetto passivo, la quota del corrispettivo destinato dal consumatore finale a finalità etiche, in base ai seguenti princìpi:

1) la destinazione della quota del corrispettivo a finalità etiche può essere stabilita facoltativamente dal consumatore finale sulla base

delle indicazioni fornite, al momento dell'effettuazione dell'operazione, dal soggetto passivo;

2) l'entità massima della quota del corrispettivo ammesso è stabilita ogni anno con la legge finanziaria per l'anno successivo, compatibilmente con i saldi della finanza pubblica;

i) armonizzazione delle diverse forme di detraibilità e deducibilità previste ai fini dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi.

EMENDAMENTO 5.2 E SEGUENTI

5.2

BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, RIPAMONTI, DE PETRIS, GIARETTA, CASTELLANI, D'AMICO, TURCI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «sulla base dello *standard* comunitario» *con le seguenti:* «nel pieno rispetto ed in applicazione della normativa comunitaria».

5.3

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, DE PETRIS

Id. em. 5.2

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «sulla base dello *standard* comunitario» *con le seguenti:* «nel pieno rispetto ed in applicazione della normativa comunitaria».

5.4

GIARETTA, CASTELLANI

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sostituire la parola:* «ridurre» *con la seguente:* «eliminare».

5.6
BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, TURCI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), *aggiungere la seguente:*

«d-*bis)* riordino dei beni di consumo inseriti nelle diverse aliquote dell'IVA secondo criteri di priorità sociale, sentite le organizzazioni dei consumatori e dei lavoratori e in particolare per favorire i consumi dei redditi più bassi».

5.7
THALER AUSSERHOFER, BRUNALE, MICHELINI, RUVOLO, PETERLINI, KOFLER, ROLLANDIN, SALZANO, ANDREOTTI, FRAU
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), *inserire la seguente:*

«g-*bis)* possibilità di scelta incondizionata da parte del contribuente tra l'utilizzo della compensazione o il rimborso dell'imposta».

5.8 (testo corretto)
RIPAMONTI, DE PETRIS, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, TOIA
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

Conseguentemente, dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-*bis.*

(Istituzione di una imposta sulle transazioni valutarie)

1. Al fine di assicurare maggiori risorse alla cooperazione allo sviluppo, fino ad un ammontare pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo italiano, di annullare i crediti che lo Stato italiano vanta nei confronti dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati e di contribuire alla lotta alla povertà su scala mondiale, è istituita una imposta di bollo sulle transazioni valutarie in contanti e a termine, la cui aliquota è pari allo 0,01 per cento.

2. Dall'imposta di cui al comma 1 sono esenti le operazioni relativea:

a) transazioni tra governi e organizzazioni internazionali;

b) transazioni intracomunitarie;

c) esportazione od importazione di beni e servizi;

d) transazioni che interessano partecipazioni qualificate all'estero di imprese nazionali;

e) operazioni di cambio realizzate da persone fisiche il cui ammontare è inferiore a 77.500 euro.

3. Successivamente all'adozione da parte di almeno cinque membri dell'Unione europea di un'imposta equivalente a quella di cui alla presente legge, l'aliquota di cui al comma 1 corretta in maniera tale da essere pari all'aliquota media delle imposte sulle transazioni valutarie istituite dai paesi membri dell'Unione europea.

4. La modifica dell'aliquota di cui al comma 3 viene effettuata a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale sarà verificato che almeno quattro paesi membri dell'Unione europea hanno istituito un'imposta equivalente a quella di cui al comma 1.

5. Le ulteriori modifiche risultanti dalle variazioni delle aliquote verificatesi nei Paesi membri dell'Unione europea sono effettuate il 1° gennaio di ogni anno.

6. L'aliquota media di cui al comma 3 viene calcolata facendo la media aritmetica delle aliquote massime delle imposte equivalenti a quella di cui al presente articolo, in vigore nei paesi membri dell'Unione europea nel corso dell'anno precedente.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze stabilisce con proprio decreto le aliquote di cui al presente articolo da applicare in Italia.

8. Il Governo è impegnato a promuovere un'azione dell'Unione europea per conseguire i necessari accordi internazionali al fine di:

a) estendere ai paesi nei quali sono ubicati i mercati finanziari più importanti l'adozione dell'imposta di cui al presente articolo;

b) istituire un fondo internazionale, che veda la partecipazione di rappresentanti di Governi anche di paesi non OCSE, di organizzazioni di rappresentanza sociale e di organizzazioni non governative, per la raccolta e la distribuzione del gettito derivante dall'imposta ai fini di cui al comma 1.

9. Per le transazioni valutarie con stati o territori con regimi fiscali privilegiati l'aliquota dell'imposta sulle transazioni valutarie è pari a dieci volte l'aliquota di cui al comma 3 del presente articolo.

10. Ai fini dell'applicazione del comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce:

a) l'ambito di applicazione dell'imposta sulle transazioni valutarie, da e verso l'estero, di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati;

b) le modalità di riscossione del tributo da parte degli intermediari finanziari, degli istituti di credito e di tutti i soggetti abilitati a porre in essere transazioni valutarie;

c) il coordinamento della disciplina dell'imposta di cui al comma 1 con le norme del diritto comunitario, nonché l'armonizzazione di tale imposta con gli accordi stipulati dal Governo italiano con altri paesi per evitare la doppia imposizione;

d) la destinazione del gettito derivante dall'imposta, secondo quanto indicato dal comma 1, agli interventi in materia di cooperazione allo sviluppo, alle misure per la riduzione del debito estero dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati e alla lotta alla povertà su scala mondiale».

5.9

GIARETTA, CASTELLANI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera h) *con la seguente:*

«*h)* previsione di norme che consentano, nel rispetto dei princìpi di semplicità, trasparenza ed efficienza e nel rispetto dei vincoli comunitari, di escludere dalla base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto a carico del soggetto passivo la quota del corrispettivo destinato dal consumatore finale a finalità etiche».

5.10

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, BRUNALE

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Al comma 1, sostituire la lettera h) *con la seguente:*

«*h)* la definizione di una proposta di istituzione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie effettuate nei mercati dell'Unione europea finalizzata alla cooperazione, allo sviluppo, alla riduzione del debito estero dei paesi poveri, al finanziamento della ricerca tecnologica dell'Unione europea nel campo delle fonti energetiche alternative, allo sviluppo delle aree depresse dell'Unione europea; istituzione comunque di un'imposta sulle transazioni valutarie effettuate nei mercati italiani in mancanza, entro un termine temporale definito, di iniziative regolamentari e legislative in merito da parte della Commissione europea».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 7, 8 e 9, all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis.*

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e),* della legge 23 dicembre 1996, n.662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5"».

5.11

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, DE PETRIS

Respinto

Al comma 1, lettera h)*, alinea, sostituire le parole da:* «nel rispetto dei principi» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «la definizione di una proposta di istituzione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie effettuate nei mercati dell'Unione europea finalizzata alla cooperazione allo sviluppo, alla riduzione del debito estero dei Paesi poveri, al finanziamento della ricerca tecnologica dell'Unione europea nel campo delle fonti energetiche alternative, allo sviluppo delle aree depresse dell'Unione europea; istituzione comunque di un'imposta sulle transazioni valutarie effettuate nei mercati italiani in mancanza, entro un termine temporale definito, di iniziative regolamentari e legislative in merito da parte della Commissione europea».

5.12

BRUNALE, TURCI, BONAVITA, PASQUINI, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS

Respinto

Al comma 1, lettera h) *dopo le parole:* «principi di», *aggiungere la seguente:* «equità».

5.13

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, DE PETRIS

Id. em. 5.12

Al comma 1, lettera h) *alinea, dopo le parole:* «principi di», *aggiungere la seguente:* «equità».

5.100

PASINATO

Respinto

Al comma 1, lettera h) *numero 2), dopo la parola:* «ammesso,» *aggiungere le seguenti:* «, in detrazione d'imposta per l'operatore economico che fa confluire lo stesso nei fondi per la cooperazione internazionale gestiti dallo Stato, ovvero li destina a specifici progetti di aiuto allo sviluppo,».

5.19

GIARETTA, CASTELLANI

Respinto

Al comma 1, lettera h)*, numero 2, aggiungere in fine le seguenti parole:* «e tenendo conto dell'opportunità di incentivare le esperienze di diretta commercializzazione di produzioni alimentari dei paesi del terzo mondo denominate di "commercio equo e solidale"».

5.20

BRUNALE, DE PETRIS, LABELLARTE, PASQUINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h)*, aggiungere la seguente:*

«*h*-bis) esclusione dei comuni e delle province dal pagamento degli oneri relativi all'imposta sul valore aggiunto;».

5.26

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, DE PETRIS

Sost. id. em. 5.6

Al comma 1, dopo la lettera i)*, aggiungere la seguente:*

«*i*-bis) riordino dei beni di consumo inseriti nelle diverse aliquote dell'IVA secondo criteri di priorità sociale, sentite le organizzazioni dei consumatori e dei lavoratori e in particolare per favorire i consumi dei redditi più bassi».

5.28

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis)* Dall'applicazione del comma 1 non possono derivare oneri per il bilancio pubblico.

1-*ter)* Nel documento di programmazione economico-finanziaria sono indicati annualmente, con un profilo almeno triennale, nel rispetto dei vincoli comunitari, l'ammontare del volume degli affari, che può essere escluso dall'imponibile, in quanto destinato dai privati a finalità etiche, gli oneri finanziari relativi e la copertura finanziaria. Con successivo provvedimento legislativo recante l'indicazione dei mezzi finanziari occorrenti per la relativa copertura si rende operativa la agevolazione secondo l'ammontare del volume d'affari previsto».

ORDINE DEL GIORNO

G5.100
LA COMMISSIONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 5 del disegno di legge n.1396,

considerata l'importanza di rimuovere gli ostacoli di natura tributaria che tendono a scoraggiare opportune operazioni di esternalizzazione di servizi da parte degli enti locali, a motivo della riconduzione nel campo di imposizione IVA di operazioni precedentemente escluse,

impegna il Governo:

a ricercare opportune soluzioni normative che assicurino, fermo il rispetto della disciplina comunitaria in materia di IVA, meccanismi di compensazione sul piano dei rapporti finanziari tra Stato ed enti locali, che conducano ad un ristorno a favore degli stessi enti locali del maggior gettito IVA introitato dallo Stato a seguito delle predette operazioni di esternalizzazione».

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Imposta sui servizi)

1. La riforma dell'imposizione sui servizi si articola concentrando e razionalizzando, in un'unica obbligazione fiscale ed in un'unica modalità di prelievo, compatibilmente con la natura e l'oggetto dei servizi tassati, in particolare i seguenti tributi:

a) imposta di registro;
b) imposte ipotecarie e catastali;
c) imposta di bollo;

d) tassa sulle concessioni governative;

e) tassa sui contratti di borsa;

f) imposta sulle assicurazioni;

g) imposta sugli intrattenimenti.

2. La riforma deve altresì determinare:

a) il riordino dei tributi speciali;

b) il ricorso generalizzato, anche se graduale, ai sistemi di autoliquidazione sottoposti a controllo da parte dell'amministrazione in termini certi e brevi, in relazione alla tipologia dell'imposta ed al soggetto responsabile d'imposta, con l'utilizzo delle procedure e dei sistemi telematici.

3. La riforma deve essere volta prioritariamente ad un sistema di tassazione dei trasferimenti dei diritti immobiliari che ne favorisca la circolazione, con particolare riferimento agli immobili destinati ad abitazione principale.

4. Nell'ambito dell'istituzione dell'obbligazione fiscale relativa alla lettera *g)*, la riforma deve prevedere agevolazioni fiscali dirette al sostegno delle attività artistiche dilettantistiche, nonché al sostegno delle attività artistiche finalizzate alla conservazione delle tradizioni popolari folcloristiche, svolte senza scopo di lucro.

EMENDAMENTI

6.1

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.3

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, DE PETRIS

Id. em. 6.1

Sopprimere l'articolo.

6.2

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, BRUNALE

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 9.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis*.

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "a il 3,5 e il 7,5"».

6.100

GUBERT

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «compatibilmente con la natura e l'oggetto dei servizi tassati» *inserire le seguenti:* «nonché con la conservazione di agevolazioni di rilevante significato sociale».

6.6

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, DE PETRIS

Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere a) *e* b).

Conseguentemente, dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis*.

(Imposta comunale sugli immobili)

1. La riforma dell'imposizione sugli immobili si articola concentrando e razionalizzando, in un'unica obbligazione fiscale ed in un'unica modalità di prelievo, tutti i tributi gravanti sugli immobili. In particolare, la delega prevede:

a) un'unica imposta sugli immobili, attribuita ai comuni;
b) l'eliminazione di imposte e tasse marginali;
c) l'invarianza di gettito dei tributi;
d) la semplificazione e razionalizzazione della gestione;
e) la riduzione del peso fiscale sulla prima casa».

6.10

D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. La riforma dell'imposizione sui servizi garantisce il mantenimento e l'istituzione di agevolazioni per tutti i trasferimenti immobiliari funzionali all'esercizio dell'attività».

6.101

PASTORE, SCARABOSIO

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

«*b*-bis) l'unificazione di imposte e tasse aventi il medesimo presupposto e/o la medesima base imponibile;

b-ter) la definizione dell'imponibile immobiliare in modo automatico attraverso l'utilizzo delle rendite catastali o, in mancanza, mediante il ricorso a valutazioni peritali certificate da professionisti abilitati, indipendentemente dai corrispettivi comunque dichiarati;

b-quater) l'irrilevanza fiscale degli atti non aventi contenuto patrimoniale;».

6.102
TAROLLI
Respinto

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «con particolare riferimento agli immobili destinati ad abitazione principale».

6.103
GUBERT
Respinto

Al comma 4, dopo la parola: «agevolazioni», *inserire le seguenti:* «o esenzioni».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.2 (testo corretto)
CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO, RIPAMONTI, DE PETRIS, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI
Sost. id. em. 6.6

*Dopo l'*articolo 6*, aggiungere il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Imposta comunale sugli immobili)

1. La riforma dell'imposizione sugli immobili si articola concentrando e razionalizzando, in un'unica obbligazione fiscale ed in un'unica modalità di prelievo, tutti i tributi gravanti sugli immobili. In particolare, la delega prevede:

a) un'unica imposta sugli immobili, attribuita ai comuni;

b) l'eliminazione di imposte e tasse marginali;
c) l'invarianza di gettito dei tributi;
d) la semplificazione e razionalizzazione della gestione;
e) la riduzione del peso fiscale sulla prima casa».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 1, sopprimere le lettere a) e b).

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Accisa)

1. La riforma del sistema dell'accisa è ispirata ai princìpi ordinatori dell'efficienza, ottimalità e semplificazione ed è improntata ai seguenti criteri direttivi:

a) salvaguardia della salute e dell'ambiente privilegiando l'utilizzo di prodotti ecocompatibili;

b) eliminazione graduale degli squilibri fiscali esistenti tra le diverse zone del Paese e previsione di un'aliquota di accisa sugli oli minerali da riscaldamento diversificata, correlata alla quantità di consumi, che consenta la riduzione dell'incidenza nelle aree climatiche svantaggiate e di un'aliquota di accisa sugli oli minerali diversificata per le isole minori, compatibilmente con la disciplina comunitaria;

c) adeguamento delle strutture dei sistemi di prelievo tributario alle nuove modalità di funzionamento del mercato nei settori oggetto di liberalizzazione, in coerenza con le deliberazioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas;

d) revisione dei presupposti per il rilascio delle autorizzazioni alla gestione in regime di deposito fiscale, tenendo conto delle dimensioni e delle effettive necessità operative degli impianti, ovvero anche delle esigenze territoriali di approvvigionamento;

e) previsione di nuove figure di responsabili solidali per il pagamento dell'accisa;

f) rimodulazione e armonizzazione dei termini di prescrizione e decadenza;

g) revisione delle agevolazioni in modo da ridurre l'incidenza dell'accisa sui servizi e sui prodotti essenziali e previsione di forme di partecipazione degli enti territoriali alla gestione stessa delle agevolazioni nell'ambito di quote assegnate ovvero di stanziamenti previsti;

h) snellimento degli adempimenti e delle procedure anche mediante l'utilizzo di strumenti informatici;

i) coordinamento della tassazione sui combustibili impiegati per la produzione di energia elettrica con l'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica;

l) coordinamento dell'attività di controllo posta in essere da soggetti diversi.

2. Per accisa, ai fini della presente legge, si intende:

a) l'accisa armonizzata relativa agli oli minerali, all'alcole e alle bevande alcoliche, ai tabacchi lavorati;

b) l'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica;

c) l'imposta di consumo sui bitumi di petrolio;

d) l'imposta sui consumi di carbone, *coke* di petrolio e bitume di origine naturale emulsionato con il 30 per cento di acqua, denominato «orimulsion» (NC 2714), impiegati negli impianti di combustione come definiti dalla direttiva 88/609/CEE del Consiglio, del 24 novembre 1988;

e) la tassa sulle emissioni di anidride solforosa (SO_2) e di ossidi di azoto (NOx) applicata ai grandi impianti di combustione.

EMENDAMENTI

7.1

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.2

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Id. em. 7.1

Sopprimere l'articolo.

7.3

BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, TURCI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - *(Accisa). – 1.* Il riordino delle accise verrà improntato al rigoroso rispetto della disciplina comunitaria e, in quanto compatibili, potranno essere previste limitate deroghe per specifici prodotti e per periodi temporali limitati. I provvedimenti attuativi delle deroghe, in quanto am-

messe dai regolamenti comunitari, verranno adottate nelle leggi finanziarie annuali».

7.4

BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, RIPAMONTI, DE PETRIS, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, TURCI

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «ottimalità» *aggiungere le seguenti:* «, non sovrapposizione con altre imposte».

7.5

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Id. em. 7.4

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «ottimalità» *aggiungere le seguenti:* «, non sovrapposizione con altre imposte».

7.6

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera a) *premettere la seguente:*

«*0a)* rispetto del Protocollo di Kyoto, così come recepito dalla legge 1º giugno 2002, n. 120».

7.7

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera a) *premettere la seguente:*

«*0a)* incentivi per il risparmio energetico».

7.8

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, CASTELLANI, GIARETTA, RIPAMONTI, DE PETRIS

Respinto

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole da:* «salvaguardia» *fino a:* «l'utilizzo», *con le seguenti:* «priorità della salvaguardia della salute e dell'ambiente con assoluto privilegio dell'utilizzo».

7.9

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Id. em. 7.8

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole da:* «salvaguardia» *fino a:* «l'utilizzo», *con le seguenti:* «priorità della salvaguardia della salute e dell'ambiente con assoluto privilegio dell'utilizzo».

7.10

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo la parola:* «prodotti» *aggiungere le seguenti:* «a bassa emissione di anidride carbonica e».

7.11

DE PETRIS, BRUNALE, GIARETTA, TURCI, RIPAMONTI, D'AMICO, BONAVITA, CASTELLANI, PASQUINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), *aggiungere, in fine, le parole:* «, agevolando un uso ecologicamente più compatibile dei prodotti energetici e favorendo una diversa allocazione delle risorse verso modelli di sviluppo più sostenibili basati su di una combinazione ottimale tra ambiente, crescita economica ed occupazione».

7.12

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) *aggiungere la seguente:*

«*a*-bis) esenzione dall'accisa, allo scopo di incrementare l'utilizzo di fonti energetiche a ridotto impatto ambientale, per i seguenti prodotti impiegati come carburanti da soli o in miscela con oli minerali:

1) bioetanolo derivato da prodotti di origine agricola;

2) etere etilterbutilico (ETBE) derivato da alcole di origine agricola;

3) additivi e riformulati prodotti da biomasse;

4) biodiesel».

7.13

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), *aggiungere la seguente:*

«*a*-bis) adozione di accise ridotte, allo scopo di incrementare l'utilizzo di fonti energetiche a ridotto impatto ambientale, per i seguenti prodotti petroliferi:

1) Gas di petrolio liquefatti (GPL);

2) emulsioni stabilizzate di oli da gas ovvero di olio combustibile denso con acqua contenuta in misura variabile da 12 a 15 per cento in peso, idonee all'impiego nella carburazione e nella combustione».

7.15

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* priorità alle aree del Mezzogiorno e in particolare quelle dell'obiettivo 1, nonché alle zone climatiche più sfavorite».

7.100
GUBERT
Ritirato

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «oli minerali» *ovunque ricorrano inserire le seguenti:* «, gas metano e GPL».

7.101
GUBERT
Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «climaticamente svantaggiate» *con le seguenti:* «più a lungo nel corso dell'anno caratterizzate da temperature fredde».

7.102
GUBERT
Ritirato

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «climaticamente svantaggiate» *inserire le seguenti:* «agli effetti delle necessità di riscaldamento degli edifici».

7.19
TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, CASTELLANI, GIARETTA, RIPAMONTI, DE PETRIS
Respinto

Al comma 1, lettera c), *sopprimere la parola:* «nuove».

7.20
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE
Id. em. 7.19

Al comma 1, lettera c), *sopprimere la parola:* «nuove».

7.22

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, lettera c), *aggiungere, in fine, le parole:* «, quando avvenuta».

7.23

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, RIPAMONTI, DE PETRIS, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI

Respinto

Al comma 1, lettera d), *dopo la parola:* «fiscale», *aggiungere le seguenti:* «previa fornitura di adeguate garanzie reali, di deposito infruttifero in denaro o di fideiussione,».

7.25

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, lettera d) *sopprimere le parole da:* «, tenendo conto» *fino alla fine della lettera.*

7.26

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, RIPAMONTI, DE PETRIS, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI

Respinto

Al comma 1, lettera e), *aggiungere, in fine, le parole:* «previa fornitura di adeguate garanzie reali, di deposito infruttifero in denaro o di fideiussione».

7.29

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, lettera f), *sopprimere le parole:* «rimodulazione e».

7.30

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera f), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «fatto salvo quanto disposto con l'articolo 8 comma 5 della legge 23 dicembre 1998, n.448».

7.31

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, RUVOLO, PETERLINI, KOFLER, ROLLANDIN, SALZANO, ANDREOTTI, FRAU

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f), *aggiungere la seguente:*

«*f*-bis) previsione di agevolazioni per incentivare l'utilizzo delle fonti rinnovabili nonché per la gestione delle reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa quale fonte energetica;».

7.32

THALER AUSSERHOFER, CASTELLANI, MICHELINI, RUVOLO, PETERLINI, KOFLER, ROLLANDIN, SALZANO, ANDREOTTI, FRAU

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f), *aggiungere la seguente:*

«*f*-bis) previsione di particolari agevolazioni per i vari tipi di riscaldamento utilizzati nelle aree di montagna».

7.34

DE PETRIS, BONAVITA, GIARETTA, TURCI, RIPAMONTI, D'AMICO, CASTELLANI, BRUNALE, PASQUINI

Respinto

Al comma 1, lettera g), *sostituire la parola:* «essenziali» *con le seguenti:* «che determinano un ridotto impatto ambientale».

7.35

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera g), *dopo la parola:* «essenziali» *aggiungere le seguenti:* «a bassa emissione di sostanze inquinanti in atmosfera».

7.36

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, lettera g), *sopprimere le parole:* «previsione di formedi».

7.38

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, lettera g), *sopprimere le parole da:* «nell'ambito» *fino alla fine della lettera.*

7.39

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

7.42

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, RIPAMONTI, DE PETRIS, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI

Respinto

Al comma 1, lettera i), *sostituire la parola:* «coordinamento» *con le seguenti:* «non sovrapposizione».

7.43

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Id. em. 7.42

Al comma 1, lettera i), *sostituire la parola:* «coordinamento» *con le seguenti:* «non sovrapposizione».

7.44

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, RIPAMONTI, DE PETRIS, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI

Respinto

Al comma 1, lettera l), *aggiungere, in fine, le parole:* «, anche attraverso l'emanazione, entro trenta giorni, di una direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze all'Agenzia delle dogane e alla Guardia di finanza per il coordinamento delle loro attività».

7.45

DE PETRIS, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, RIPAMONTI, CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera l), *aggiungere la seguente:*

«l-*bis)* mantenimento della tassazione sulle emissioni di anidride carbonica come definita dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

7.46

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Id. em. 7.45

Al comma 1, dopo la lettera l), *aggiungere la seguente:*

«l-*bis)* mantenimento della tassazione sulle emissioni di anidride carbonica come definita dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

7.47
DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis)* Il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di un aumento dell'accisa sulla benzina e sul gasolio per autotrazione pari a tre centesimi di euro per ogni litro.

1-*ter)* Il gettito derivante dall'aumento di cui al comma 1-*bis* è destinato prioritariamente alla sostituzione del parco autobus del trasporto pubblico locale con mezzi a basso impatto ambientale».

7.49
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE
Respinto

Sopprimere il comma 2.

7.51
BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, CASTELLANI, GIARETTA, TURCI
Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-*bis.* Dalle disposizioni del presente articolo non possono derivare incrementi o riduzioni del gettito complessivo derivante dall'accisa come definita dal comma 2».

ORDINE DEL GIORNO

G7.100
FRANCO Paolo
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge recante la delega al Governo per riformare il sistema fiscale erariale,

premesso che:

l'articolo 7 prevede la revisione della disciplina concernente le accise, fra cui quelle applicate ai tabacchi lavorati;

alla lettera *a)* del comma 1, è stato inserito come principio di delega la "salvaguardia della salute";

dalle ultime statistiche è confermato che l'uso dei tabacchi provoca ingenti patologie ai polmoni e rappresenta la causa principale dei tumori ai polmoni nella misura almeno del 30 per cento dei casi;

considerato che:

il *deficit* che si registra nella spesa sanitaria nazionale è senz'altro alimentato anche dalle cure e dall'assistenza ospedaliera prestata agli effetti da patologie da fumo;

in sede di revisione della normativa in materia di accisa sui tabacchi sarebbe opportuno inserire meccanismi, che disincentivino i cittadini all'uso dei tabacchi,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di correlare la misura dell'aliquota dell'accisa in questione all'incremento della spesa sanitaria destinata a fronteggiare le patologie da fumo;

ad istituire una compartecipazione delle regioni al gettito dell'accisa sui tabacchi, nella misura dell'incremento suddetto della spesa sanitaria, al fine di destinare risorse alle regioni stesse per fronteggiare i maggiori impegni finanziari derivanti dalle cure riconducibili ai danni causati dal fumo, da ripartire in proporzione al numero degli abitanti.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1
FRANCO Paolo
Respinto

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-*bis*.

1. Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per l'eliminazione e trasformazione del canone RAI, secondo i seguenti criteri e princìpi:

a) istituzione della tassa sul servizio radiotelevisivo pubblico regionale;

b) assorbimento della quota di introiti del canone RAI, non assorbita dalla tassa di cui alla lettera *a),* nella fiscalità generale».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato con un emendamento

(Graduale eliminazione dell'imposta regionale sulle attività produttive)

1. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la graduale eliminazione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), con prioritaria e progressiva esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro e di eventuali ulteriori costi, dando la precedenza ai soggetti con una prevalente incidenza del costo del lavoro rispetto agli altri costi. I decreti legislativi dovranno prevedere anche la semplificazione della base imponibile.

EMENDAMENTI

8.1

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

8.2

BONAVITA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *(Riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive)* – *1.* Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive per i soggetti passivi che occupano fino a quindici prestatori di lavoro, sulla base dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) deduzione dei conti relativi al personale assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

b) per il computo del numero di lavoro si tiene conto anche dei lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, dei lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato parziale, per la quota di orario effettivamente svolto, tenendo conto a tale proposito che il computo delle unità lavorative fa riferimento all'orario previsto dalla contrattazione collettiva del settore; non si computano il coniuge ed i parenti del datore di lavoro entro il secondo grado in linea diretta e in linea collaterale.

2. Nel documento di programmazione economico-finanziaria sono indicate annualmente le variazioni dell'ammontare delle entrate connesse con la riduzione dell'IRAP e con legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *b),* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, vengono stabilite le misure che incidono sulla determinazione quantitativa della prestazione dovuta ai fini dell'IRAP.

3. Gli schemi dei decreti legislativi adottati ai sensi del presente articolo, ciascuno dei quali deve essere corredato di relazione tecnica sugli effetti finanziari delle disposizioni in esso contenute, sono trasmessi alla Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei medesimi schemi di decreto».

8.3

D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *(Riforma dell'imposta regionale sulle attività produttive) – 1.* Il Governo, d'intesa con la Conferenza dei presidenti delle regioni e nel rispetto del titolo V della Costituzione, è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di semplificare la determinazione della base imponibile eliminando il cosiddetto "terzo binario" e prevedendo, in via opzionale, la possibilità di determinazione con il metodo addizionale.

2. Con provvedimenti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica di cui all'articolo 1-*bis*, comma 1, lettera *c)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, dalla base imponibile dell'Irap è progressivamente escluso il costo del lavoro, e, per le piccole e medie imprese, la base imponibile così rideterminata è ridotta di almeno il 30 per cento. La legge finanziaria dispone i necessari accantonamenti».

8.5

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *1.* Il Governo è delegato ad emanare con uno o più decreti legislativi la graduale sostituzione nella base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) degli oneri sociali gravanti sul lavoro e, in quanto finanziariamente compatibile, del costo del lavoro, anche utilizzando in parziale o totale sostituzione l'inserimento degli ammortamenti».

8.7

D'AMICO, CASTELLANI, GIARETTA, RIPAMONTI, DE PETRIS, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *1.* Il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per ridurre il prelievo attraverso la deduzione dalla base imponibile di 10.000 euro sia per il soggetto passivo dell'imposta che per i dipendenti dello stesso fino ad un massimo di quattro, ovvero fino ad un massimo di 50.000 euro».

8.8

BONAVITA, TURCI, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *1.* Il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per semplificare la determinazione dalla base imponibile eliminando il "terzo binario" e prevedendo, in via opzionale, la possibilità di determinazione con il metodo addizionale».

8.9
TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, D'AMICO, CASTELLANI, GIARETTA, RIPAMONTI, DE PETRIS
Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «Governo», *aggiungere le altre:* «d'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle regioni e nel rispetto del titolo V della Costituzione».

8.10
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE
Id. em. 8.9

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «Governo», *aggiungere le seguenti:* «, d'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle regioni e nel rispetto del titolo V della Costituzione,».

8.14
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DE PETRIS
Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Al comma 1, sostituire le parole da: «per la graduale eliminazione» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:* «di revisione dell'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e del comma 2 dell'articolo 45 del medesimo decreto, nonché del comma 144, lettera *e),* dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recanti la fissazione al 7,25 per cento dell'aliquota dovuta dai soggetti di cui agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre 1997, nonché dall'impresa manifatturiera con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 7 e 9, all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis.*

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli ar-

ticoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e),* della legge 23 dicembre 1996, n.662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5"».

8.16

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «eliminazione» *con le seguenti:* «riduzione dell'incidenza».

8.17

D'AMICO, TURCI, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS, BRUNALE, PASQUINI, GIARETTA, BONAVITA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «con prioritaria e progressiva esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro e di eventuali ulteriori costi» *con le seguenti:* «con il passaggio ad un sistema articolato secondo due aliquote progressive del 3,25 e 4,25 per cento».

8.18

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, RIPAMONTI, DE PETRIS, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «costo del lavoro», *aggiungere le seguenti:* «e degli oneri finanziari».

8.19

D'AMICO, TURCI, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS, BRUNALE, PASQUINI, GIARETTA, BONAVITA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «con prioritaria e progressiva esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro e di eventuali ulteriori costi»,

inserire le parole: «, e con fissazione della soglia di esenzione a 11.000 euro».

8.300
CANTONI, FRANCO Paolo, SALERNO
Approvato

Al comma 1, sostituire la parola: «dando» *con le parole:* «valutando la possibilità di dare».

8.21
CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO, RIPAMONTI, DE PETRIS, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, per le imprese fino a 10 dipendenti».

8.23
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «e garantire preventivamente anno per anno in raccordo alle leggi finanziarie il finanziamento di quanto precedentemente previsto».

8.24
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Nelle more della graduale eliminazione prevista al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

a) All'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis.* Per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 l'imposta è determinata applicando al valore della produzione netta l'aliquota del 6,5 per cento";

b) Al comma 1 dell'articolo 16 del citato decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, le parole: "nonché nei

commi 1 e 2 dell'articolo 45", sono sostituite dalle seguenti: "nonché dal comma 1 dell'articolo 45";

c) il comma 2 dell'articolo 45 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997 è soppresso;

d-quinquies) le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge».

8.26

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. La graduale eliminazione prevista al comma 1 potrà avvenire solo con la garanzia di pari entrate a carico del bilancio dello Stato a favore del bilancio di ciascuna regione e provincia autonoma, che in ogni caso dovranno avere garantito invarianza di gettito».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.1

FRANCO Paolo, STIFFONI, VANZO, CHINCARINI, AGONI, BOLDI, PEDRAZZINI, MONTI, PIROVANO

V. testo 2

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Principio di coordinamento con la finanza decentrata)

1. L'esercizio della delega prevista dalla presente legge avviene nel rispetto del seguente principio di coordinamento con la finanza decentrata: semplificazione del sistema di riscossione delle somme percepite a titolo di addizionale a tributi erariali, comprese le accise, al fine di garantire agli enti locali e regionali destinatari di tali risorse l'attribuzione diretta delle somme versate».

8.0.1 (testo 2)
FRANCO Paolo, STIFFONI, VANZO, CHINCARINI, AGONI, BOLDI, PEDRAZZINI, MONTI, PIROVANO
Approvato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Principio di coordinamento con la finanza decentrata)

1. L'esercizio della delega prevista dalla presente legge avviene nel rispetto del seguente principio di coordinamento con la finanza decentrata: semplificazione del sistema di riscossione delle somme percepite a titolo di addizionale a tributi erariali, comprese le accise, al fine di garantire agli enti locali e regionali destinatari di tali risorse la facoltà di ottenere l'attribuzione diretta delle somme versate».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Attuazione, raccordi e copertura finanziaria)

1. L'attuazione della riforma è modulata con più decreti legislativi, da emanare entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sottoposti al vincolo della sostanziale invarianza dei saldi economici e finanziari netti dei singoli settori istituzionali, tenuto anche conto della riforma del sistema previdenziale. A tale fine, la sezione dedicata del Documento di programmazione economico-finanziaria, di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 8 agosto 1995, n. 335, è integrata dei necessari elementi di informazione.

2. Dai decreti legislativi di attuazione degli articoli 4, 5, 6 e 7 non possono derivare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Nel caso di eventuali maggiori oneri, si procede ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

3. I decreti legislativi di attuazione degli articoli 3 e 8 contengono esclusivamente misure a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, oppure possono recare oneri nei limiti della copertura finanziaria assicurata ai sensi dei commi 4 e 5.

4. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria sono indicate annualmente le variazioni dell'ammontare delle entrate connesse

con le modifiche da introdurre al regime di imposizione personale e con la progressiva eliminazione dell'IRAP.

5. In coerenza con gli obiettivi di cui al comma 4, la legge finanziaria reca le modifiche al regime di imposizione personale e quelle relative alla progressiva eliminazione dell'IRAP, che comportano effetti finanziari e definisce la copertura degli eventuali ulteriori oneri derivanti dai decreti legislativi di attuazione degli articoli 3 e 8.

6. Fino alla data di scadenza del termine per l'esercizio della delega di cui al comma 1, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti, in quanto compatibili, non espressamente abrogate. Per lo stesso periodo, e per i due anni successivi, nel rispetto degli stessi princìpi e criteri direttivi di cui alla presente legge, possono essere emanate, con uno o più decreti legislativi, disposizioni integrative e correttive, nonché tutte le modificazioni legislative necessarie per il migliore coordinamento delle disposizioni vigenti. Apposita normativa transitoria escluderà inasprimenti fiscali, rispetto a regimi fiscali garantiti dalla legislazione pregressa.

7. Fino al completamento del processo di riforma costituzionale sono garantiti in termini quantitativi e qualitativi gli attuali meccanismi di finanza locale e regionale, nel rispetto, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione. In particolare, la progressiva riduzione dell'IRAP sarà compensata, d'intesa con le regioni, da trasferimenti o da compartecipazioni, da attuare nell'ambito degli equilibri di finanza pubblica. Restano salve eventuali anticipazioni del federalismo fiscale.

EMENDAMENTI

9.1

RIPAMONTI, DE PETRIS, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, CADDEO

Le parole da: «*Sostituire l'articolo*» a: «del bilancio dello Stato» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. L'attuazione della riforma, tramite provvedimenti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, è sottoposta al vincolo della sostanziale invarianza dei saldi del bilancio dello Stato. Sino al completamento dell'attuazione della presente legge ogni anno, entro il 30 giugno, il Governo presenta al Parlamento un programma complessivo, articolato per

anno, di progressiva attuazione della riforma. Il programma è corredato da una relazione che ne dimostra la fattibilità, nonché la congruità dei mezzi individuati rispetto agli obiettivi, compresa la valutazione degli eventuali maggiori oneri finanziari e l'indicazione della loro copertura finanziaria. Le Camere entro 30 giorni dalla trasmissione, e previo parere delle Commissioni competenti per i profili finanziari che sono vincolanti se rilevano la violazione del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, deliberano l'adozione del programma. L'operatività del programma, ove questo rilevi oneri aggiuntivi, è subordinata all'approvazione di uno specifico provvedimento legislativo recante l'indicazione dei mezzi finanziari occorrenti per la relativa copertura.

2. Quanto previsto dal comma 1, prima di entrare in vigore, deve in ogni caso essere preceduto dall'approvazione della legge finanziaria annuale per garantire il rispetto dei saldi di bilancio previsti.

3. In sede di prima applicazione la riforma dovrà in ogni caso riguardare i redditi prodotti nel corso dell'anno 2003 ed i contribuenti meno abbienti nonché le piccole e medie imprese.

4. Dall'attuazione della riforma di cui alla presente legge non possono derivare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Qualora nel corso dell'attuazione della legge si verifichino scostamenti rispetto alle previsioni finanziarie indicate, al fine della copertura finanziaria, si applica il comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

5. Restano garantiti in termini quantitativi e qualitativi gli attuali meccanismi di finanza locale. L'eventuale riduzione delle entrate delle regioni a statuto ordinario e speciale, nonché degli enti locali, derivante dall'attuazione della presente riforma sarà compensata, d'intesa con le regioni e gli enti locali, da trasferimenti o da compartecipazioni.

6. Ad ogni riduzione della pressione fiscale statale derivante dalla presente legge non deve corrispondere un incremento della pressione fiscale del settore pubblico allargato».

9.2

D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Precluso

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. L'attuazione della riforma, tramite provvedimenti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, è sottoposta al vincolo della sostanziale invarianza dei saldi del bilancio dello Stato. Sino al completamento dell'attuazione della presente legge ogni anno, entro il 30 giugno, il Governo presenta al Parlamento un programma complessivo, articolato per anno, di progressiva attuazione della riforma. Il programma è corredato da una relazione che ne dimostra la fattibilità, nonché la congruità dei

mezzi individuati rispetto agli obiettivi, compresa la valutazione degli eventuali maggiori oneri finanziari e l'indicazione della loro copertura finanziaria. Le Camere entro 30 giorni dalla trasmissione, e previo parere delle Commissioni competenti per i profili finanziari che sono vincolanti se rilevano la violazione del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, deliberano l'adozione del programma. L'operatività del programma, ove questo rilevi oneri aggiuntivi, è subordinata all'approvazione di uno specifico provvedimento legislativo recante l'indicazione dei mezzi finanziari occorrenti per la relativa copertura».

9.3

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «è modulata»: *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «, tramite provvedimenti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, è sottoposta al vincolo della sostanziale invarianza dei saldi del bilancio dello Stato. Sino al completamento dell'attuazione della presente legge ogni anno, entro il 30 giugno, il Governo presenta al Parlamento un programma complessivo, articolato per anno, di progressiva attuazione della riforma. Il programma è corredato da una relazione che ne dimostra la fattibilità, nonché la congruità dei mezzi individuati rispetto agli obiettivi, compresa la valutazione degli eventuali maggiori oneri finanziari e l'indicazione della loro copertura finanziaria. Le Camere, entro 30 giorni dalla trasmissione, e previo parere delle Commissioni competenti per i profili finanziari che sono vincolanti se rilevano la violazione del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, deliberano l'adozione del programma. L'operatività del programma, ove questo rilevi oneri aggiuntivi, è subordinata all'approvazione di uno specifico provvedimento legislativo recante l'indicazione dei mezzi finanziari occorrenti per la relativa copertura».

9.4

RIPAMONTI, DE PETRIS, CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «entro due anni» *con le seguenti:* «entro un anno».

9.5
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE
Id. em. 9.4

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «due anni» *con le seguenti:* «un anno».

9.6
TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, RIPAMONTI, DE PETRIS, GIARETTA, CASTELLANI, D'AMICO
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «presente legge» *inserire le seguenti:* «, e comunque non oltre il 1° gennaio 2004».

9.7
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE
Id. em. 9.6

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «presente legge,» *aggiungere le seguenti:* «e comunque non oltre il 1° gennaio 2004».

9.8
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DE PETRIS
Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

All'articolo 9, comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «tenuto anche conto» *fino alla fine del comma».*

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 7 e 8, all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis.*

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli ar-

ticoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e),* della legge 23 dicembre 1996, n.662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5"».

9.9

D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, RIPAMONTI, DE PETRIS, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «tenuto anche conto della riforma del sistema previdenziale».

9.10

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Id. em. 9.9

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «tenuto anche conto della riforma del sistema previdenziale».

9.13

RIPAMONTI, DE PETRIS, D'AMICO, GIARETTA, CASTELLANI, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Quanto previsto dal comma precedente, prima di entrare in vigore, deve in ogni caso essere preceduto dall'approvazione della legge finanziaria annuale per garantire il rispetto dei saldi di bilancio previsti».

9.14

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Sost. id. em. 9.13

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* L'entrata in vigore delle disposizioni di cui al comma 1 è subordinato all'approvazione della legge finanziaria annuale per garantire il rispetto dei saldi di bilancio previsti».

9.16

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DE PETRIS

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Dopo il comma 2, primo periodo aggiungere, in fine, le parole: «, fermi restando gli stanziamenti del bilancio statale al 31 dicembre 2002 incrementati del 10 per cento annuo e relativi alle spese tese a garantire almeno l'attuale livello di spesa sociale del paese».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 7 e 8, all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis.*

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e),* della legge 23 dicembre 1996, n.662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5"».

9.200

PASTORE, SCARABOSIO

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Entro sei mesi dalla scadenza dell'ultimo termine per l'adozione dei decreti legislativi previsti dalla presente legge, il Governo adotterà il codice previsto dall'articolo 2».

9.19

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Nella legge finanziaria sono indicate contemporaneamente le risorse correlate da impegnare per politiche di equità sociale secondo le seguenti priorità:

a) estensione del reddito minimo garantito a tutte le aree svantaggiate del nostro territorio nazionale ed incremento del suo importo;

b) aumento dell'indennità di disoccupazione fino ad un importo pari al 50 per cento dell'ultima retribuzione;

c) maggiorazione dell'assegno al nucleo familiare con particolare riguardo ai lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa ed incremento dell'assegno per il terzo figlio».

9.20

BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, TURCI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Le eventuali perdite di gettito derivanti dall'attuazione della riforma fiscale, così come definitiva dagli articoli precedenti, per le regioni e gli enti locali territoriali, saranno compensate, d'intesa con la Conferenza Unificata, con compartecipazioni ai tributi erariali o con trasferimenti di tributi erariali. La riforma non deve produrre perdita di gettito per le singole regioni e singoli enti locali territoriali e nuovi oneri per lo Stato».

9.21
BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, TURCI
Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* Alle regioni e agli enti locali è consentito recuperare tramite trasferimenti erariali il minor gettito derivante dal nuovo sistema delle deduzioni introdotto dalla riforma dell'imposta sul reddito di cui all'articolo 3 della presente legge. Il Ministro dell'economia e delle finanze stabilisce annualmente con apposito decreto l'entità di tali trasferimenti».

9.22
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DE PETRIS
Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis.*

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e),* della legge 23 dicembre 1996, n.662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5"».

9.23
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE
Respinto

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ad ogni riduzione della pressione fiscale derivante dalla presente legge non deve cor-

rispondere un incremento della pressione fiscale del settore pubblico allargato».

9.201

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, PETERLINI, KOFLER, MICHELINI, BETTA, RUVOLO, SALZANO

Respinto

Al comma 7, dopo le parole: «sono garantiti», *inserire le seguenti:* «per i gettiti di cui all'articolo 1».

9.202

FRANCO Paolo

Improponibile

Al comma 7, dopo le parole: «di finanza pubblica», *aggiungere le seguenti:* «ai fini dell'attuazione degli equilibri di finanza pubblica di cui al periodo precedente il Governo è delegato ad emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi per oggetto l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni, ivi compresa la disciplina del Fondo perequativo, in attuazione delle norme costituzionali sul federalismo fiscali di cui all'articolo 119 della Costituzione in base ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) abolizione dei vigenti trasferimenti erariali a favore dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni a statuto ordinario;

b) sostituzione dei trasferimenti di cui alla lettera *a)* mediante la compartecipazione dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni ordinarie all'imposta sul reddito di cui all'articolo 3, all'imposta sul reddito delle società di cui all'articolo 4, all'IVA di cui all'articolo 5, all'imposta sui servizi di cui all'articolo 6; all'accisa di cui all'articolo 7;

c) determinazione delle esatte misure delle aliquote di cui alla lettera *b)* in modo tale da assicurare inizialmente la copertura complessiva dei trasferimenti aboliti;

d) attribuzione delle compartecipazioni di cui alla lettera *b)* alle regioni e agli enti locali sulla base del gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio;

e) istituzione del fondo perequativo di cui all'articolo 119 della Costituzione, finanziato attingendo alla compartecipazione all'imposta sul reddito di cui alla lettera *b)* ed eventualmente destinando a questa finalizzazione anche quota parte dell'aliquota della compartecipazione all'IVA di cui alla medesima lettera *b)*. Previsione di meccanismi perequativi basati sulla capacità fiscale teorica relativa ai principali tributi e compartecipazioni a tributi erariali, nonché della capacità di recupero dell'evasione fiscale e dell'efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici; previsione, inoltre, di un eventuale periodo transitorio, non superiore a tre anni, nel quale la perequazione possa essere effettuata anche in funzione della spesa storica. La perequazione deve tenere conto delle caratteristiche territoriali e demografiche;

f) estensione dei meccanismi di finanziamento di cui alla lettera *b)* alla copertura degli oneri per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti trasferiti ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni, ai sensi del titolo V della parte seconda della Costituzione, secondo criteri di tendenziale autosufficienza finanziaria dei diversi livelli di Governo rispetto alle funzioni loro attribuite;

g) coordinamento della disciplina da emanare con quella attualmente vigente in materia per le regioni a statuto speciale, salvo i profili attribuiti alle fonti previste;

h) definizione delle modalità attraverso le quali le regioni e gli enti locali sono coinvolti nella predisposizione dei provvedimenti attuativi della delega di cui al presente comma;

i) divieto di doppia imposizione giuridica;

l) corrispondenza tra responsabilità delle entrate e responsabilità di spesa.

L'attuazione del comma 1 non deve comportare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e per i bilanci del complesso delle regioni e degli enti locali, deve essere coordinata con gli obiettivi di finanza pubblica relativi al patto di stabilità interno di cui alla legge 28 dicembre 2001, n. 448.

Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni permanenti, successivamente all'acquisizione degli altri pareri previsti, almeno trenta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega. Le Commissioni si esprimono entro quindici giorni dalla data di trasmissione. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei predetti decreti legislativi, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi previsti dal presente articolo e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, possono essere emanate, con uno o più decreti legislativi, disposizioni integrative o correttive».

Conseguentemente, è soppresso l'ultimo periodo del comma 7.

9.26
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE
Respinto

Dopo il comma 7 inserire i seguenti:

«7-*bis.* All'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis.* Per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 l'imposta è determinata applicando al valore della produzione netta l'aliquota del 6,5 per cento".

7-*ter.* Al comma 1 dell'articolo 16 del citato decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, le parole: "nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45", sono sostituite dalle seguenti: "nonché dal comma 1 dell'articolo 45".

7-*quater.* Al comma 2 dell'articolo 45 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997 e soppresso.

7-*quinquies.* Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Disposizioni finali)

1. Gli schemi dei decreti legislativi adottati ai sensi degli articoli da 3 a 8 della presente legge, ciascuno dei quali deve essere corredato di relazione tecnica sugli effetti finanziari delle disposizioni in esso contenute, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei medesimi schemi di decreto. Le Commissioni possono chiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di venti giorni per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero dei decreti trasmessi nello stesso periodo all'esame delle Commissioni.

2. Qualora sia concessa, ai sensi del comma 1, la proroga del termine per l'espressione del parere, i termini per l'emanazione dei decreti legislativi sono prorogati di venti giorni.

3. Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate, esclusivamente con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dai necessari elementi integrativi di informazione, per i

pareri definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

4. Decorso il termine di cui al comma 1, primo periodo, ovvero quello prorogato ai sensi del comma 1, secondo periodo, senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

5. Qualora il Governo abbia ritrasmesso alle Camere i testi ai sensi del comma 3, decorso il termine ivi previsto per l'espressione dei pareri parlamentari i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

6. Lo schema di decreto legislativo recante il codice di cui all'articolo 2 della presente legge è trasmesso ad una Commissione bicamerale, composta da quindici senatori e quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati nel rispetto della proporzione esistente tra i gruppi parlamentari, sulla base delle designazioni dei gruppi medesimi. La Commissione esprime il parere entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto. I Presidenti delle Camere possono, d'intesa, su richiesta della Commissione, concedere una proroga di venti giorni per l'espressione del parere.

7. Qualora sia concessa, ai sensi del comma 6, la proroga del termine per l'espressione del parere, il termine per l'adozione del decreto legislativo è prorogato di venti giorni. Decorso il termine di cui al comma 6, secondo periodo, ovvero quello prorogato ai sensi del terzo periodo del medesimo comma 6, il decreto legislativo può essere comunque adottato.

EMENDAMENTI

10.1

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DE PETRIS

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Sopprimere l'articolo 10.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 9 all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis*.

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'arti-

colo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e),* della legge 23 dicembre 1996, n.662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5"».

10.4

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere, in fine, il seguente: «I pareri motivati per violazione del comma 4 dell'articolo 81 della Costituzione, sono vincolanti».

10.5

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BRUNALE

Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'entrata in vigore del o dei decreti avverrà in ogni caso previa approvazione definitiva della successiva legge finanziaria. Per ogni anno previsto di attuazione della presente legge e per ogni materia prevista dagli articoli da 3 a 8, l'entrata in vigore del o dei decreti sarà contemporanea e non ripetibile nel corso dello stesso anno. Eventuali decreti correttivi seguiranno la stessa procedura nell'anno successivo».

10.100

DE PETRIS, TURCI, CASTELLANI, MARINO, RIPAMONTI, D'AMICO, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI, GIARETTA

Respinto

Al comma 3, sostituire la parola: «esclusivamente» *con la seguente:* «anche».

10.9
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DE PETRIS
Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Al comma 4, dopo le parole: «decreti legislativi», *aggiungere la seguente:* «non».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 9, all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis.*

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e),* della legge 23 dicembre 1996, n.662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5"».

10.10
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DE PETRIS
Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Al comma 5, dopo le parole: «decreti legislativi», *aggiungere la seguente:* «non».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 9, all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis.*

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'arti-

colo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e),* della legge 23 dicembre 1996, n.662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5"».

10.11

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, DE PETRIS

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: «decreto legislativo», *aggiungere la seguente:* «non».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 9, all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis.*

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: ", nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre cinquecento dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) il comma 2 dell'articolo 45 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera *e),* della legge 23 dicembre 1996, n.662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5"».

Allegato B

Dichiarazione di voto finale del senatore Fabris sul disegno di legge n. 1396

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

attenti osservatori della realtà che ci circonda, siamo sinceramente convinti della necessità di ridurre il carico fiscale oggi gravante sui redditi di operai, pensionati, impiegati, piccoli imprenditori e professionisti – in breve sul tessuto connettivo della società italiana – su coloro che dovrebbero garantire un livello di consumo fisiologico per lo sviluppo delle imprese.

Siamo altresì convinti che un sistema di deduzioni e di detrazioni sapientemente modulato, potrebbe aiutare a risolvere i problemi delle famiglie italiane ed a realizzare un clima di maggiore disinvoltura e serenità, un clima di «distensione sociale» che consenta di sciogliere il difficile nodo che si è venuto a creare tra gli strati più disagiati dei cittadini, cittadini che noi rappresentiamo e che abbiamo il dovere di difendere dagli attacchi di una crisi mondiale, di una recessione che, specie negli ultimi tempi, si muove con una velocità ingestibile (vedi il caso Argentina).

Anche le imprese medie e grandi devono poter usufruire di una politica fiscale virtuosa orientata ad una progressiva riduzione del carico fiscale.

Noi siamo i responsabili di questa politica.

Una politica fiscale equa, oltre a rinsaldare il rapporto fiduciario che deve necessariamente esistere tra cittadinanza ed istituzioni, consente di liberare risorse da destinare allo sviluppo, alla formazione, all'istruzione, alla sanità, alla sicurezza; il tutto per realizzare un sistema economico che faccia da contraltare ad una vera democrazia.

Non basta però avere obiettivi comuni.

Nel confronto politico assumono grande rilevanza la scelta dei mezzi per raggiungere quei risultati e quegli obiettivi comuni nonché le conseguenze derivanti da tale scelta, anche in termini di decoro per la classe politica (la legge Cirami, il procedimento del falso in bilancio, le norme in materia di immunità).

Tutti noi siamo rimasti turbati in occasione dell'approvazione di una Finanziaria presentata «senza copertura».

Tutti rimangono senza fiato assistendo alla ingiustificabile velocità impressa dal ministro Tremonti alla predisposizione dei provvedimenti fiscali.

Non si capisce cosa siamo chiamati oggi ad analizzare, se una prima, consistente fetta della «riforma fiscale» (mi riferisco alla *no tax area)* è già contenuta nei provvedimenti che in questi giorni sono al vaglio – e non senza fatica – degli ordini professionali.

Abbiamo letto con attenzione il manifesto pubblicitario che va sotto il nome di «delega per la riforma fiscale», e non c'è piaciuto affatto non fosse altro che per la sua colpevole mancanza in termini di conseguenze sul gettito e di conseguente copertura del debito. Ma entrando nel tecnico le perplessità diventano più consistenti e preoccupanti.

A prescindere dal fatto che, semplificando gli adempimenti contabili, il Ministro «sdogana» di fatto i consulenti del lavoro ed i revisori contabili nel sistema giurisdizionale del processo tributario (non mi sembra che i dottori commercialisti abbiano chiesto di patrocinare in Cassazione).

Pare proprio che il ministro Tremonti – anziché sognare il sistema virtuoso di cui parlavo in premessa – prediliga i gruppi di imprese, specie quelli «trans-nazionali», ai quali dedica attenzione smodata con riferimento alla valenza del consolidato (fino ad oggi sempre disconosciuta perché potenzialmente elusiva), alla esenzione delle plusvalenze, alla «forfetizzazione» delle componenti negative, alla assoluzione di quelle pratiche elusive legate ai disavanzi da fusione.

Ora io vorrei ricordare a tutti noi che stravolgere il sistema fiscale significa perdere competenze maturate in anni di professione, significa vanificare una mole di giurisprudenza e di prassi che è costata alla casse dello Stato miliardi di stipendi (a giudici e funzionari dell'amministrazione), significa non poter contare su professionisti e consulenti preparati (non tutti possono rivolgersi agli studi di Tremonti o alle società di consulenza riconducigli agli avvocati del Cavaliere).

Abbandonare il riferimento del risultato contabile di bilancio per privilegiare i parametri, i coefficienti e gli studi di settore significa svilire l'importanza del principio della competenza economica e dell'inerenza delle componenti di reddito.

Non voglio tediare oltre, i colleghi Senatori, con aspetti tecnici che sicuramente nel tempo appaleseranno le loro nefaste conseguenze.

Quello che è certo è che i senatori dell'UDEUR voteranno convintamente contro questo provvedimento.

Sen. FABRIS

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1396. Votazione finale	143	142	005	136	001	072	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0330 del 12-02-2003 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
AMATO GIULIANO	M	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BERGAMO UGO	F	
BETTA MAURO	A	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	F	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	F	
BONFIETTI DARIA	M	
BONGIORNO GIUSEPPE	M	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	M	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	M	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	

Seduta N. 0330 del 12-02-2003 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	M	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLLINO GIOVANNI	M	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRADO ANDREA	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COZZOLINO CARMINE	F	
CREMA GIOVANNI	M	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	M	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	
DANIELI FRANCO	M	
DANZI CORRADO	F	
DE CORATO RICCARDO	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	

Seduta N. 0330 del 12-02-2003 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEMASI VINCENZO	F	
DE PAOLI ELIDIO	C	
DE RIGO WALTER	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FASOLINO GAETANO	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISICHELLA DOMENICO	P	
FLORINO MICHELE	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
GABURRO GIUSEPPE	M	
GENTILE ANTONIO	F	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRECO MARIO	F	
GRILLO LUIGI	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	M	
GUBETTI FURIO	F	
GUZZANTI PAOLO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	M	
IERVOLINO ANTONIO	F	

Seduta N. 0330 del 12-02-2003 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IZZO COSIMO	F	
KAPPLER DOMENICO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGNALBO' LUCIANO	F	
MAINARDI GUIDO	F	
MALAN LUCIO	F	
MANFREDI LUIGI	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MARANO SALVATORE	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	M	
MICHELINI RENZO	A	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTI CESARINO	F	
MORO FRANCESCO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	M	
NESSA PASQUALE	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PALOMBO MARIO	M	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASTORE ANDREA	F	

Seduta N. 0330 del 12-02-2003 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETERLINI OSKAR	A	
PIANETTA ENRICO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PIROVANO ETTORE	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
PROVERA FIORELLO	M	
RAGNO SALVATORE	F	
RIGONI ANDREA	M	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	
RONCONI MAURIZIO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALERNO ROBERTO	F	
SALINI ROCCO	F	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SAPORITO LEARCO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	M	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	

Seduta N. 0330 del 12-02-2003 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	
THALER HELGA	A	
TIRELLI FRANCESCO	M	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	M	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALLONE GIUSEPPE	M	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VIZZINI CARLO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZICCONE GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale
Sen. CREMA Giovanni
Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001)
(presentato in data **11/02/03**)

DDL Costituzionale
Sen. CREMA Giovanni
Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002)
(presentato in data **11/02/03**)

Sen. BEVILACQUA Francesco
Equipollenza tra il diploma di assistente sociale e le lauree in scienze di servizio sociale, in servizio sociale e la laurea specialistica in programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali (2003)
(presentato in data **11/02/03**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 7 febbraio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione sullo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità, riferita all'anno 2002 (*Doc*. CLXXVI, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 7 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 9 aprile 1990, n. 87, così come modificata dalla legge 8 agosto 1991, n. 252, recante interventi urgenti per la zootecnia, la relazione – riferita al periodo giugno 2000-dicembre 2002 – sull'attività svolta dal Comitato per l'intervento straordinario nel settore zootecnico, costituito presso il Ministero delle politiche agricole, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della citata legge (*Doc*. CVII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 4 febbraio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come modificato dal decreto-legge 6 settembre

1999, n. 308, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 novembre 1999, n. 402, e dall'articolo 102, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la relazione sulle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi dell'INPS, al settembre 2002 (*Doc*. CXIV, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 30 gennaio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214, la relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle forze armate, relativa all'anno 2002 (*Doc.* XXXVI-*bis*, n. 2).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente.

Interpellanze

SALVI, BATTAFARANO, DI SIENA, MACONI, PIZZINATO, PILONI, GRUOSSO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – (*Già* 3-00867)

(2-00312)

GUERZONI. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Posto che:

il comparto industriale del tessile abbigliamento sta attraversando una fase assai difficile con forti e negative conseguenze sull'economia italiana e su quella di regioni quali l'Emilia Romagna, il Veneto e la Toscana, fortemente interessate al comparto, che già conoscono cali di produzione e commesse, dismissioni di imprese e restringimenti nell'occupazione e nelle esportazioni e ripercussioni negative sulla bilancia dei pagamenti;

in questa situazione già pesante, per effetto della crisi economica internazionale, della riduzione dei consumi, delle ingenti produzioni clandestine in Italia (soprattutto cinesi), delle importazioni e commercializzazioni clandestine di consistenti produzioni straniere, della mancata tutela dei nostri prodotti Made in Italy sui mercati, opera, con conseguenze devastanti, una selvaggia concorrenza, in particolare quella di paesi asiatici che producono a bassi costi e, al tempo stesso, fruiscono di condizioni di privilegio non solo nei dazi doganali a cui sono soggette le loro esportazioni in Italia;

i produttori italiani concedono «dazio zero» negli scambi con ben 150 paesi, poiché ritenuti «emergenti», senza la contropartita della reciprocità, sopportando così pesanti penalità poiché il «dazio zero» negli scambi a favore delle produzioni italiane è riconosciuto pressoché solo da 20 Paesi, e ciò, ad esempio, rende possibile che un imprenditore ita-

liano che esporta in Cina paghi un dazio del 16,8 per cento mentre l'omologo cinese che esporta in Italia paga solo il 2,4 per cento e ciò nonostante che il governo cinese conceda alle imprese finanziamenti statali non di rado senza costi o a fondo perduto, anche dopo che la Cina è stata ammessa al WTO, dando così luogo ad una concorrenza gravemente sleale;

analogamente ciò avviene negli scambi con altri Paesi extra – UE sicché ad esempio il Pakistan, pur avendo ottenuto dalla UE un aumento del proprio contingente di esportazioni a «tasso zero», applica alle importazioni dall'Italia tariffe doganali del 25 per cento mentre il governo indiano, pur usufruendo per le sue esportazioni in Europa di un dazio ridotto del 20 per cento, applica alle importazioni dall'Italia dazi pari al 35 per cento;

tenuto conto che finora i tentativi di accordi tra i governi non hanno prodotto alcun risultato mentre i produttori europei ed in particolare quelli italiani del tessile e abbigliamento subiscono alti costi e tagli nei quantitativi assegnati loro per l'esportazione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario assumere con urgenza iniziative a livello internazionale – WTO e UE – innanzitutto affinché i dazi doganali vengano applicati secondo condizioni di reciprocità e, al tempo stesso, per la tutela dei prodotti italiani (Made in Italy) a conferma della qualità delle nostre produzioni del tessile-abbigliamento e delle loro capacità competitive sui mercati internazionali.

(2-00313)

Interrogazioni

BATTAFARANO, BEDIN, FORCIERI, MARTONE, NIEDDU, MUZIO, STANISCI, MANIERI, LAVAGNINI, SODANO Tommaso, GAGLIONE, PASCARELLA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

nell'ottica della riorganizzazione degli Arsenali della Marina Militare, che prevede la ristrutturazione e il potenziamento degli Arsenali di Taranto, La Spezia ed Augusta e Brindisi, il Governo si è riservato, un anno fa, con una delega di ben 36 mesi di decidere nel merito;

a tutt'oggi nulla trapela dalle intenzioni del Ministro della difesa;

nel frattempo per gli Arsenali della Marina si sta accentuando una crisi che potrebbe diventare irreversibile, dato che invece di ricevere i finanziamenti promessi negli anni passati (oltre 15 miliardi delle vecchie lire) per le infrastrutture e l'acquisizione di *know-out* detti Stabilimenti di lavoro hanno subito, lo scorso anno, con il decreto taglia-spese del Ministro dell'economia una decurtazione dei finanziamenti del 15 per cento;

tali tagli si sono ripercossi negativamente sull'economia dei territori interessati, come si può evincere dai documenti critici di imprenditori e sindacati;

quest'anno le prospettive sono ancora più nere, in quanto si prevedono tagli di circa il 40% sul *budget* previsto;

ciò conseguirà ritardi fortissimi nel programma dei lavori e riduzioni dell'operatività del naviglio militare;

inoltre si aggraverà la crisi degli Arsenali e dell'indotto locale, con ripercussioni sull'occupazione diretta ed indiretta in un periodo temporale brevissimo, fino a quasi determinarsi la stasi di tutte le attività,

gli interroganti chiedono di conoscere:

come il Ministro in indirizzo intenda realizzare il piano industriale per il rilancio e l'ammodernamento degli Arsenali della Marina Militare e come intenda realizzare l'aggiornamento professionale del personale e il potenziamento delle infrastrutture;

con quali risorse finanziarie il Governo intenda realizzare tali programmi.

(3-00868)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BASTIANONI. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che:

con il decreto ministeriale 11 aprile 1996 veniva recepita la direttiva n. 94/11/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 marzo 1994 sul ravvicinamento delle disposizioni regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore;

il decreto non prevede nessun obbligo da parte del produttore di calzature di fornire, attraverso l'etichettatura dei materiali, le necessarie informazioni al fine di consentire al consumatore finale di conoscere la totale composizione e l'origine delle principali componenti delle calzature;

tali circostanze oltre a non garantire il consumatore dall'eventuale utilizzo di prodotti nocivi e non a norma di sicurezza possono anche indurlo a ritenere di origine italiana prodotti realizzati parzialmente all'estero attraverso lo sfruttamento del lavoro minorile e senza adeguata considerazione delle esigenze di tutela dell'ambiente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, al fine di tutelare il consumatore finale, modificare il suddetto decreto prevedendo per il produttore di calzature l'obbligo di specificare l'origine della composizione delle tomaie, il rivestimento della tomaia e suola interna, la suola esterna, l'origine del 100 per cento delle lavorazioni, la propria denominazione e iscrizione alla Camera di Commercio anche attraverso codice a barre e per il produttore di calzature e/o di semilavorati extra-CE che intende esportare in Italia l'obbligo di specificare l'origine della composizione delle tomaie, il rivestimento della tomaia e della suola interna, la suola esterna, l'origine del 100 per cento delle lavorazioni, la produzione delle certificazioni igienico-sanitarie e di sicurezza, la produzione di certificazione etica ed ambientale, la propria denominazione anche attraverso il codice a barre, la denominazione del distributore e/o importatore italiano e la relativa loro iscrizione alla Camera di Commercio attraverso il codice a barre.

(4-03857)

FASOLINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la Stazione dei Carabinieri di Capaccio Scalo possiede una forza organica complessiva di quattordici elementi, costituita da tre Ispettori, due Sovrintendenti, nove Appuntati e Carabinieri;

che essa è qualificata come stazione di terza fascia, ossia operativa ventiquattro ore su ventiquattro;

che nella stazione può essere assicurata, nel corso dell'anno, una presenza media di personale giornaliera pari a massimo dieci unità;

che con tali dieci unità occorre far fronte a diverse esigenze; almeno quattro elementi devono essere impiegati di piantone obbligatoriamente nell'arco delle ventiquattro ore e tre devono essere destinati in ufficio per la ricezione del pubblico dalle ore 8.00 alle ore 20.00;

che è possibile organizzare ogni giorno una sola pattuglia, ove, peraltro, non si verifichino esigenze diverse da espletare;

che la giurisdizione territoriale di competenza della Stazione dei Carabinieri di Capaccio Scalo si estende per circa centoundici chilometri quadrati, compreso il Comune di Giungano, e che la distanza tra i due punti estremi del territorio (Foce Sele – Contrada Sambuco del Comune di Giungano) è pari a trenta chilometri;

che all'interno della giurisdizione territoriale sono compresi circa seicento chilometri di strade di interesse pubblico, tredici chilometri di litorale, l'area archeologica di Paestum, tre stazioni ferroviarie, trentasette hotel, venticinque campeggi, sette villaggi turistici, quarantacinque stabilimenti balneari, oltre novecento esercizi commerciali e diverse imprese agricole ed edili;

considerato che la zona di giurisdizione, soggetta al controllo della Stazione dei Carabinieri di Capaccio Scalo, è vasta e articolata, di altissimo richiamo turistico sia interno che estero, in cui si svolgono molteplici attività (culturali, sportive, produttive e turistiche), e che tale zona richiede una grande pluralità e diversità di interventi cui deve far fronte la capacità operativa del reparto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente intervenire disponendo il potenziamento del personale in organico della Stazione dei Carabinieri di Capaccio Scalo attraverso la destinazione di almeno otto nuove unità alla suddetta stazione.

(4-03858)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 4 giugno 1994 il Distretto Militare di Messina ha comunicato al capitano Giuseppe Siracusano che lo stesso era stato giudicato permanentemente non idoneo al servizio militare in modo assoluto ed era da collocare, dunque, in congedo definitivo;

il 16 maggio 1994 il capitano Siracusano aveva chiesto di poter riprendere servizio trascorso il periodo di convalescenza di quattrocentottanta giorni, disposto a seguito di una perizia dell'ospedale militare;

a tale istanza il Comando militare rispondeva di essere ancora in attesa della decisione del Ministero della difesa; sebbene tale decisione

non fosse ancora pervenuta, il Comando militare sanciva la messa in congedo assoluto del capitale Siracusano;

tale provvedimento inoltre veniva assunto senza ulteriori controlli medici, visto che la diagnosi formulata dai periti del TAR di Catania – che il capitano Siracusano aveva adito – era in netto contrasto con quella espressa dai medici militari;

quest'ultima perizia parrebbe, in qualche modo, condizionata e influenzata da alcuni contrasti che il capitano avrebbe avuto, in precedenza, con un ufficiale medico,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per fare luce sulle ragioni di un provvedimento che – dopo dieci anni di servizio – ha determinato la repentina interruzione della carriera del capitano Siracusano.

(4-03859)

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa e della salute.* – Per conoscere, in relazione alla attuazione delle disposizioni della Commissione Mandelli circa gli esami da compiersi su personale militare che opera o ha operato all'estero, quale corso abbia avuto quella attuazione e in particolare:

se le Commissioni Ospedaliere di Verona e Udine e la Commissione Militare di Medicina Legale di Padova abbiano eseguito analisi in modo esaustivo rispetto ai dipendenti degli Enti Militari e se risulti che le analisi effettuate siano state ridotte al 25%;

se sia stata disattesa la direttiva ampiamente pubblicizzata;

se siano state impiegate strutture civili, pubbliche e private, con quali esiti e con quali costi rispetto alle strutture militari che erano state impegnate;

se le analisi che vennero eseguite siano state esaustive e se il direttore dei Laboratori Militari di Verona, Padova e Udine sia stato dotato degli strumenti tecnici idonei ad eseguire gli esami e portare a termine l'incarico affidatogli;

se risponda al vero che buona parte del personale dei Comandi Militari sia stato inviata all'estero senza la copertura degli esami previsti e senza riscontro al rientro in Italia.

(4-03860)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla morte dell'alpino Valerio Campagna della Caserma Zannetelli di Feltre, morte che può essere stata causata da contaminazione da uranio impoverito in Bosnia, dove i nostri reparti hanno operato senza l'adozione di misure di protezione (adottate invece da altri contingenti come quello USA):

a quali visite mediche fosse stato sottoposto l'alpino prima della partenza e al ritorno dalla Bosnia e quali siano i risultati delle analisi mediche che, presumibilmente, dovevano essere effettuate presso l'ospedale militare di Padova che è la struttura competente per il Triveneto;

quali siano state le determinazioni dell'ospedale militare di Torino (competente anche per la zona della Liguria, in cui risiedeva il Campagna) dove il giovane è stato sottoposto a visita medica;

infine, quali indennità siano state previste per gli aventi diritto, visto che la malattia è stata contratta in servizio.

(4-03861)

MEDURI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – (*Già* 2-00267)

(4-03862)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute*. – Premesso che:

in seguito all'ennesimo incidente sul lavoro presso il Nucleo Industriale di Isernia-Venafro ha perso la vita l'operaio Carmine Lettieri, di 29 anni, schiacciato da una pressa nell'azienda «Fonderghisa»;

da molto tempo è stato segnalato il problema della sicurezza sul lavoro da varie forze sindacali e politiche locali, vista anche l'alta frequenza di incidenti mortali sul lavoro che hanno riguardato in particolare il nucleo di Isernia-Venafro rispetto alla media nazionale;

dalle prime notizie diffuse dalla FIOM CGIL locale non si tratterebbe di fatalità ma di mancanza di prevenzione;

nonostante diversi solleciti, anche dopo l'intervento dell'ex Ministro del lavoro Salvi – che aveva evidenziato l'urgenza di un intervento in quella zona – hanno continuato a prevalere gli interessi del profitto delle aziende (omesso adeguamento al decreto legislativo n.626 per abbattere costi, intensificazione dei ritmi di sfruttamento della forza lavoro, ecc.) su quelli della salvaguardia delle condizioni di lavoro degli operai;

proprio in quella azienda si sono di recente verificati mutamenti e movimenti di capitale con conseguente minaccia di massicci licenziamenti (circa 60 operai) e di un taglio salariale di circa 200 euro mensili a livello di contratti integrativi, con un duro colpo alle condizioni di vita delle famiglie operaie;

più in generale, i continui cambi di proprietà di alcune aziende, in questo Nucleo Industriale Isernia-Venafro, cui non sarebbero estranee ingerenze camorristiche, fanno temere per il futuro occupazionale di circa 1000 lavoratori,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda attuare, anche in collaborazione con gli enti locali (Regione, ASL, Consorzio industriale, Ispettorato del Lavoro), perché si costituisca immediatamente una commissione di verifica, con la partecipazione dei lavoratori, sullo stato della sicurezza del lavoro nella Fonderghisa e in tutte le aziende del Consorzio suddetto e l'obbligo ad adottare tutte le misure necessarie previste dal decreto legislativo n. 626, visto che nella Regione Molise vi è un'altissima frequenza di incidenti mortali sul lavoro;

se non si ritenga di intervenire, a fronte della mobilitazione in atto da parte dei lavoratori della azienda Fonderghisa, per il ritiro definitivo delle proposte di taglio salariale di circa 200 euro e delle paventate minacce di licenziamenti.

(4-03863)

VIVIANI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il Centro Servizio Sociale per Adulti di Verona è un ufficio collocato all'interno del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e, tramite l'attività di assistenti sociali, segue l'esecuzione delle misure alternative alla detenzione;

il CSSA di Verona ha competenza sui territori delle province di Verona e Vicenza e sulle Case Circondariali di Verona e Vicenza e dispone di un organico costituito da:

23 assistenti sociali coordinatori dei quali:
2 unità distaccate presso altri uffici
1 unità in congedo per maternità
2 unità con contratto *part-time*
4 amministrativi dei quali:
1 unità in servizio *part-time*
1 unità spesso assente per malattia
1 centralinista

attualmente il Centro segue 315 persone affidate, 76 semilibere, 172 detenuti domiciliari;

il Centro è diretto da un Direttore reggente dal dicembre 1999, in carica inizialmente per un periodo di sei mesi, con l'assicurazione che, al termine di tale periodo, si sarebbe proceduto alla nomina di un direttore titolare. Invece, alla conclusione dei sei mesi, l'incarico è stato tacitamente rinnovato;

alla data attuale, nonostante ripetuti solleciti delle Organizzazioni Sindacali presso gli organi superiori, tesi a richiamare il rispetto della normativa vigente, la situazione è rimasta invariata;

tale situazione ha determinato un profondo stato di disagio tra tutto il personale anche in seguito ad una gestione conflittuale e poco trasparente dell'attuale direzione;

questo disagio si è ulteriormente aggravato negli ultimi tempi in seguito a comportamenti arbitrari della Direzione nella gestione del personale, con minacce e predisposizione di provvedimenti disciplinari non giustificati e con verbalizzazioni arbitrarie molto pesanti per i singoli operatori;

tale arbitrarietà nella gestione del personale è stata sancita anche dal Collegio Arbitrale di Disciplina del Ministero della giustizia con una motivazione che annulla un provvedimento disciplinare a carico di un operatore. Inoltre, a seguito di un ennesimo atto di prevaricazione, le Organizzazioni sindacali sono state costrette ad inviare al direttore reggente una diffida;

questa situazione contrasta con la quantità e la qualità del lavoro che il Centro di Verona è chiamato a svolgere, che risulta tra le più rilevanti del Triveneto e che gli ha consentito di essere riconosciuto come sede dirigenziale,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda procedere rapidamente alla nomina di un Direttore titolare provvisto della specifica preparazione, idoneo alla complessità del compito da svolgere, ed in particolare di una adeguata capacità di progettazione, programmazione e concertazione dell'attività, oltre che di relazione con il personale e gli enti esterni, data la delicatezza e l'importanza delle funzioni che il Centro deve esperire;

se intenda, pur con le limitazioni imposte dall'attuale legislazione, provvedere ad adeguare l'organico del CSSA di Verona, constatato l'enorme carico di lavoro e tenuto conto che opera in una delle aree più delicate del paese in relazione alla gestione delle pene alternative al carcere.

(4-03864)

GARRAFFA, MONTALBANO. – *Ai Ministri della salute e per la funzione pubblica.* – Premesso che:

il decreto legislativo 30.12.92, n. 502 (articolo 18, comma 2-*bis* e comma 8), ha previsto l'inquadramento nel livello dirigenziale del personale dipendente del Ministero della sanità, appartenente ai profili professionali di «medico chirurgo, medico veterinario, chimico, farmacista, biologo e psicologo»;

in applicazione del succitato art. 18 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 73 del 13.12.1995, registrato alla Corte dei Conti, che ha inquadrato il «personale del Ministero della sanità... nella dirigenza del ruolo sanitario, articolato su due livelli»;

il contratto 1994-1997 è stato siglato come area 1 – dirigenza dello Stato –, coda contrattuale, sia per i dirigenti sanitari ex II livello che per i dirigenti sanitari ex I livello (medici, veterinari, chimici e farmacisti), entrambi appartenenti al Ministero della salute;

a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 150/99, che ha istituito, tra le altre cose, il R.U.D., il Ministero della salute ha iscritto in tale Ruolo Unico soltanto i dirigenti sanitari ex II livello, escludendo i dirigenti sanitari ex I livello, che, invece sono stati iscritti ai ruoli del Ministero della salute;

con decreto legislativo n. 229/99 sono stati aboliti i due livelli della dirigenza sanitaria ed è stato istituito un unico livello della dirigenza sanitaria,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi della mancata trasmissione, a suo tempo, al Dipartimento della Funzione Pubblica dei nominativi dei suddetti dirigenti per l'iscrizione al R.U.D., in violazione del decreto legislativo 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, che prevedeva l'iscrizione al R.UD. di tutti i dirigenti delle Amministrazioni;

i motivi per i quali il Ministero della salute ancora ignori il disposto del decreto legislativo n. 229/99 che, tra l'altro, istituisce un unico livello della dirigenza sanitaria mantenendo la differenziazione nei due ex livelli;

i motivi per i quali il Ministro della salute ritenga che i suddetti dirigenti sanitari ex I livello debbano essere dequalificati da dirigenti sanitari ai livelli dell'ex carriera direttiva, in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dal decreto del Presidente della Repubblica del 13.12.1995;

i motivi per i quali il Ministero della salute abbia richiesto al Ministero del tesoro, per il biennio 2000-2001, le risorse economiche per 466 dirigenti di seconda fascia del R.U.D., includendo 306 dirigenti sanitari (di ex II e I livello), così come risulta agli atti con il parere espresso dal Ministero dell'economia e delle finanze in seno al comitato di settore, in contrasto con l'orientamento condiviso dal Ministro della salute nell'atto di indirizzo volto a non riconoscere la II fascia dirigenziale;

se la mancata utilizzazione di dette risorse finanziarie, riferibili ai dirigenti sanitari di ex I livello, abbia comportato la restituzione delle stesse al Ministero dell'economia e delle finanze, ovvero se le stesse siano state destinate e/o utilizzate per differenti finalità;

se corrisponda al vero che il Ministero della salute non intenda collocare, con gli atti regolamentari propri, previsti con la legge 145/2002, i suddetti dirigenti nella seconda fascia dell'istituendo ruolo unico del Ministero della salute, nelle apposite sezioni tecniche, prefigurando, in tal caso, una inaccettabile discriminazione giuridica;

se, nell'atto di riordino del Ministero della salute, siano previste le posizioni dirigenziali di seconda fascia relative ai suddetti dirigenti;

i motivi per i quali, con l'articolo 7 (legge straordinaria n. 362 del 14 ottobre 1999, rinnovata ogni anno e anche per il 2002), si preveda, in via sperimentale, una indennità per tutto il personale non appartenente al ruolo sanitario del Ministero della salute, «... in relazione all'accresciuta complessità dei compiti assegnati al Ministero della sanità in materia di vigilanza, ispezione e controllo di prevenzione, di sicurezza e di profilassi», con esclusione dei soli dirigenti sanitari ex I e II livello;

se corrisponda al vero che le suddette indennità (che variano dai 5.000 ai 35.000 euro) siano corrisposte a tutto il personale del Ministero della salute (dal livello più basso fino ai dirigenti di I fascia, inclusi i Capi Dipartimento), della Ragioneria Centrale del Ministero dell'economia e delle finanze presso il Ministero della salute, nonché a tutto il personale dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro (I.S.P.E.S.L.);

il rendiconto finanziario relativo alle suddette indennità, includendo la provenienza delle risorse economiche;

se sia vero che, calcolando questa indennità del personale appartenente a qualifiche non dirigenziali (personale non laureato del VII livello amministrativo), lo stipendio annuale lordo di detto personale è superiore a quello dei dirigenti sanitari ex I livello;

se sia vero che lo stipendio annuale lordo di un dirigente sanitario ex I livello con più di 15 anni di anzianità di servizio è inferiore a quello di un neoassunto del Servizio Sanitario Nazionale;

i motivi per i quali, anche in relazione ai chiarimenti richiesti, il Ministro della salute permetta tale disparità di trattamento economico tra il personale del suo Dicastero con l'aggravante di condividere l'ipotesi di una retrocessione giuridica ed economica dei suddetti dirigenti, come indicato nell'atto di indirizzo del Dipartimento della Funzione Pubblica relativo alla coda contrattuale (1998-2001) – area I dei dirigenti sanitari del Ministero della salute.

(4-03865)

BETTA, MICHELINI. – *Al Ministro dell'economia delle finanze*. – Premesso che:

le imprese che producono calore attraverso la combustione della biomassa legnosa beneficiano dei crediti di imposta previsti dalla legge 448/98 (articolo 8, comma 10, lett. F) e successive proroghe e dalla legge n. 388/2000 (articolo 29) per gli allacciamenti alla rete;

la circolare del Ministro delle finanze – Agenzia delle entrate n. 95/E del 31 ottobre 2001 conferma la possibilità di chiedere il rimborso del credito maturato, precisando che tale credito d'imposta risulta rimborsabile indipendentemente dal limite di un miliardo di lire previsto dall'articolo 34 della legge n. 388/2000;

il credito prodotto annualmente dalle aziende del settore supera di norma la soglia di euro 516.457,00 (pari al miliardo di vecchie lire);

nel gennaio 2003 tali aziende hanno chiesto, tramite concessionario, il rimborso del credito di imposta, nei termini e secondo le modalità previsti dalla circolare n. 95 del 31 ottobre 2001;

nell'anno 2002 il concessionario ha liquidato i crediti per un ammontare non superiore a 516.457 euro ed è presumibile che ciò avvenga anche per l'anno in corso, con la conseguenza non solo di contravvenire alle norme citate, ma di produrre gravi problemi di liquidità alle aziende del settore, che non sono i soggetti effettivamente agevolati dal credito, ma semplicemente soggetti che anticipano l'agevolazione all'utente finale per conto dello Stato,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché anche il concessionario sia autorizzato ai rimborsi oltre il limite di 516.457 euro.

(4-03866)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso:

che orde di pseudodisoccupati imperversano nella città di Napoli con blocchi stradali e la interruzione di servizi pubblici essenziali;

che la libertà di manifestare è diventata l'arbitrio costante ed incessante di sedicenti disoccupati organizzati da capi e/o delegati per attivare il mercato nero del lavoro con la compravendita di posti di lavoro;

che piegarsi alla logica della violenza di piazza che rivendica una priorità rispetto ad altri disoccupati istituzionalmente è irresponsabile e illegale,

l'interrogante chiede di sapere:

i provvedimenti che il Ministro dell'interno intenda adottare nei confronti di tutti i soggetti istituzionali che omettono di avviare le dovute indagini e applicare l'articolo 340 del codice penale nei confronti dei caporioni, promotori ed organizzatori della interruzione di pubblici servizi;

i motivi che inducono il Dicastero del lavoro a tentennamenti pericolosi ed illusori senza chiarire alle istituzioni napoletane la decisa volontà di chiusura ad ogni ipotesi di corsie preferenziali e privilegiate a liste e/o movimenti di piazza.

(4-03867)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che il dottor Salvatore Carli, valente funzionario dell'ufficio Enti locali della Prefettura di Napoli e consulente tecnico amministrativo della Procura della Repubblica e sub-commissario al comune di Pompei, il cui consiglio comunale è stato sciolto per condizionamenti camorristici, ha subito un grave atto intimidatorio all'interno del cortile del municipio di Pompei: ignoti con una lama hanno tagliato le ruote della sua moto, il sedile e cosparso di acido il serbatoio;

che la grave minaccia intende prospettare al suddetto funzionario ipotesi di future rappresaglie per le indagini attente e scrupolose svolte nel comune di Portici, sciolto per camorra su due filoni rilevanti, le questioni relative alla mensa scolastica e alla Kerasaw;

che la stessa solerte attività quale sub-commissario nel municipio di Pompei, impregnato di connivenze malavitose, potrebbe aver causato la reazione intimidatrice nei confronti del funzionario,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano ad oggi le risultanze delle indagini sull'attentato;

se non si ritenga di verificare se all'interno dei comuni di Portici e Pompei, sciolti per condizionamenti camorristici, la legalità sia stata ripristinata e/o esistano ancora sacche di connivenza con la criminalità.

(4-03868)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00868, dei senatori Battafarano ed altri, sugli Arsenali della Marina militare.